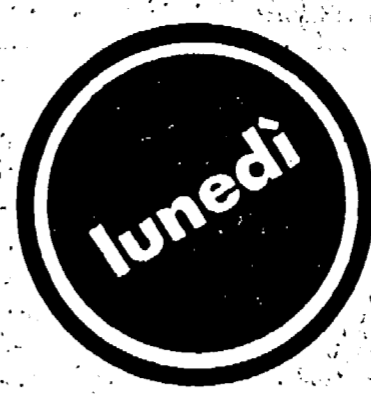


L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista con Thiounn Prasit ministro del governo cambogiano

(A PAGINA 7)

Confermato lo scandalo dello spionaggio FIAT

(A PAGINA 2)

Sotto l'albero

NON CI meravigliamo del tono apocalittico impiegato in questa occasione natalizia, da molti di quegli stessi quotidiani che, per anni, ci volevano convincere di vivere nel migliore dei mondi, nel regno dell'abbondanza, in un sistema con qualche piccolo difetto ma, tutto sommato, ricolmo di pregi. Comprendiamo che, spesso, questi toni corrispondano ad uno smarrimento sincero. Ci si accorge che molti calcoli sono stati sbagliati nella politica estera e nella politica interna, che il mondo cambia, che ci si trova dinanzi ad una crisi profonda. Non c'è, però, soltanto questo.

Alcune accentuazioni ed esasperazioni spingono in una direzione ben determinata, a cui si deve guardare con attenzione. Non a caso uno dei quotidiani della catena Monti apre la sua prima pagina con il titolo: «Tempo di pieni poteri».

Non siamo certo noi comunisti a negare la serietà e gravità della crisi e le sue radici oggettive. Il nostro Comitato centrale ha sottolineato anzi, dinanzi a tutti i lavoratori e a tutto il Paese, quanto sarebbe miopia non vedere che ci troviamo di fronte a sconvolgimenti che sono di fondo e che ripongono in discussione molti dei convincimenti e delle scelte su cui erano stati indirizzati i Paesi dell'Occidente capitalistico. E' del tutto ovvio, quindi, che non si tratta di una bufera passeggera o di una facile opera di adattamento. A parte il fatto, però, che sappiamo quanto sia sempre necessario unire «l'ottimismo della volontà» all'«epesimismo della ragione» (e a parte il tono francamente maieutico di certi profeti di sciagura), il riconoscimento della oggettività e della serietà della crisi non ci spinge certo a non vedere come vi sia chi pensi di trarre nuovo profitto dai mali attuali e come, di conseguenza, le scelte da fare in questo momento possono avere segni radicalmente diversi tra di loro.

Da ciò deriva lo sforzo nostro ed economico di indicazioni concrete, come abbiamo cercato di fare, in ciascuno dei settori oggi maggiormente in discussione che tengano conto delle necessità e delle possibilità del Paese e, contemporaneamente, del fatto che è del tutto falso dire che i sacrifici sono eguali per tutti. Il pensiero di chi, in questa occasione, nega o minimizza oggi quanto è già stato pattuito non è, ovviamente, nella stessa condizione di chi ha più del superfluo e non vi rinuncia per nulla: e così è per la più grande parte del popolo lavoratore.

Dunque, il problema, nelle mutate condizioni, è e rimane quello degli indirizzi politici ed economici, con un elemento, decisivo, in più. E cioè che dinanzi al fallimento delle vecchie politiche (nel campo dell'energia come in quello agricolo, nella scuola come nell'orientamento della produzione e dei consumi, nell'amministrazione della giustizia come nel funzionamento della macchina dello Stato) se non ci si spinge in una direzione rinnovatrice dalla crisi non si esce.

E' PERCIO' che è una impostazione distorta quella che tende a mettere in primo piano la questione dei meccanismi istituzionali rispetto ai problemi di contenuto reale dell'azione politica ed economica. Quel quotidiano (La Nazione di Firenze) che invoca «i pieni poteri» nega di vo-

ler evocare «fantasmi autoritari»: ma la sostanza del ragionamento è che l'esecutivo non ha sufficienti poteri e che di qui dipendono i mali della nazione.

Ma basta guardare ai fatti per convincersi che le cose non stanno così. Si grida da anni contro il cattivo uso del denaro pubblico, contro gli enti superflui, contro fenomeni di elefantiasi burocratica. Ma ecco che i comunisti esaminano un settore, quello della assistenza all'infanzia, sottolineando che vi sono ben sedicimila enti sovvenzionati dallo Stato in questo campo, che almeno cinquecento sono puro spreco ma che non si vuol far nulla per scioglierli. Perché? Forse perché il governo non ha i poteri necessari? Per carità. La questione è, piuttosto, che in ognuno di quegli enti sta una piccola o grossa clientela che si vuol proteggere o che si teme.

Ma questo esempio si può moltiplicare in ogni settore. Relativamente parlando, questi sono ancora gli esempi minori. Da chi e da che cosa dipende se il nostro Paese si trova oggi tra quelli maggiormente esposti rispetto ad una situazione grave per tutti? Lo stato dell'agricoltura, lo sviluppo abnorme di alcuni settori rispetto ad altri, l'abbandono del Mezzogiorno, la cattiva situazione nella scuola, tutto questo non dipende dalla scarsità dei poteri dei governi, ma dal modo con cui sono stati usati da essi (e dalle maggioranze che li sostenevano) i larghissimi poteri che avevano ed hanno, e cioè dalla politica concreta che è stata seguita.

CIO' NON SIGNIFICA, naturalmente, che problemi riguardanti i meccanismi istituzionali non possano essere affrontati e discussi. Vediamo che nella conversazione con un giornalista, riferita in un suo quotidiano milanese, anche il Presidente Leone ha ritenuto opportuno affrontare alcuni. A parte l'inopinato modo per la manifestazione di una riflessione su una materia tanto delicata qual'è quella di eventuali riforme costituzionali, il problema di fondo non è però quello, come sembra d'intendersi, dal testo di quella conversazione, di un ulteriore allargamento dei poteri dell'esecutivo, e cioè della estensione delle «deleghe» al governo e del maggiore ricorso ai «decreti-legge».

Non sono mancati ai governi italiani né le ampie deleghe su numerose materie, né si è mancato di usare e abusare di decreti legge. Ma nell'uno e nell'altro le questioni o non sono state risolte affatto o sono state risolte male: altrimenti non saremmo nella situazione in cui siamo. Ed è certo singolare che i ritardi legislativi vengano attribuiti, come pare di coprire, all'intervista di Leon all'andrievich delle leggi tra la Camera e il Senato: anche se una riflessione sul modo di usare il bicameralismo può essere opportuna, non si può certo dire che siano mancati ai governi maggioranze tali da potere, se animate da una volontà politica chiara e da un corretto rapporto con l'opposizione, esercitare con efficacia la funzione legislativa. Anche qui si deve riconoscere che l'impaccio, o gli errori, dipendono da scelte politiche errate.

Si ritorna dunque, sempre, al problema vero: che è quello degli indirizzi politici e dei rapporti tra le forze politiche. Senza affrontare queste che sono le questioni essenziali, non solo non si può uscire dalla crisi, ma, peggio, si può tendere a distorcere l'attenzione del Paese e si può assumere un orientamento erroneo rispetto alle necessità reali.

Ben venga, dunque, la coscienza della serietà e gravità della crisi e la spinta ad una autocritica. Perché essa, però, vada alla essenza del problema. Questo Natale tanto carico di preoccupazioni ci ricorda che l'Italia ha bisogno urgente di rinnovare profondamente indirizzi economici e sociali. Sotto l'albero ci sono troppe promesse e pochi impegni concreti; qualcuno ci ha voluto appendere anche un nuovo grappolo di bombe: non mancano neppure le minacce. Contemporaneamente, però, c'è anche un impegno e una garanzia che, più di un regalo, una conquista: quella data dall'estendersi della coscienza che la risposta sta nella unità delle masse popolari e delle forze democratiche.

Aldo Tortorella

Di fronte alla crisi del regime e all'aggravarsi della repressione

Il PC spagnolo per l'intesa delle forze antifranchiste

Il documento sottolinea la necessità di una «autentica riconciliazione nazionale» - Creare un nuovo clima «che riavvicini la Spagna all'Europa» - Il comunicato della polizia indica sei giovani baschi come responsabili dell'attentato a Carrero Blanco



Giunti a Roma altri profughi cileni

E' giunta ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino Beatrice Allende, figlia del Presidente assassinato, per partecipare ad una serie di iniziative che si stanno organizzando unitariamente in Italia sotto il «Pensiero e l'azione con il popolo» e i lavoratori cileni. Con lei c'era il marito Luis Fernandez. Ad accoglierli si sono recati l'ambasciatore cubano presso l'Italia, Salvador Vilaseca, e l'ambasciatore cubano presso la Santa Sede, Luis Prado Blanco. C'erano inoltre una delegazione dell'organizzazione «Cile democratico», la compagna on. Giordina Levi, della presidenza dell'Associazione Italia-Cile, una delegazione di «Aiuti italiani internazionali» ed il compagno Wladimir Diodati,

della sezione esteri del nostro partito. Più tardi sono giunti, sempre all'aeroporto di Fiumicino con un volo dell'Iberia, diciassette esuli politici cileni che si erano rifugiati nell'ambasciata italiana, tra i quali tre bambini. Al loro arrivo i compagni cileni hanno rivolto un rinvio al «Pensiero e l'azione con il popolo», ed hanno denunciato la situazione «drammatica» in cui si trovano gli altri 120 «viviati» politici cileni. Presso l'ambasciata italiana in attesa di ottenere il salvocondotto per espatriare. Nella foto da sinistra: un gruppo di profughi cileni subito dopo l'arrivo all'aeroporto; Beatrice Allende a Fiumicino con l'on. Giordina Ariani Levi, alla sua destra.

Prospettando nello stesso tempo un dialogo coi Paesi consumatori

I sei Paesi del Golfo Persico aumentano il prezzo del greggio

La decisione di portare da 5,11 a 11,651 dollari il prezzo di riferimento del petrolio adottata alla riunione di Teheran - Gli Stati produttori dichiarano di voler «evitare una spirale nell'aumento dei prezzi» - Il Congresso non concede a Nixon i poteri «d'emergenza» richiesti

TEHERAN, 23 dicembre. I Paesi del Golfo Persico - Iran, Irak, Arabia Saudita, Kuwait, Qatar e Abu Dhabi - hanno deciso, nel corso della conferenza dell'OPEC svoltasi ieri ed oggi a Teheran, di aumentare il prezzo di riferimento del petrolio da 5,11 a 11,651 dollari per barile a partire dal 1° gennaio 1974. E' stata anche preannunciata una riunione dei 13 Paesi membri dell'organizzazione - che si terrà a Vienna o a Ginevra il 7 gennaio - per discutere una politica a lungo termine e la possibilità di allacciare un dialogo tra Paesi produttori e Paesi consumatori allo scopo di evitare una spirale nell'aumento dei prezzi e di proteggere il valore reale del prodotto».

La notizia è stata diramata ufficialmente dopo una conferenza stampa tenuta stamane dallo stesso Scià, Reza Pahlavi: «Il mondo industrializzato - aveva detto - ha un dovere di solidarietà con i produttori dell'Iran - deve rendersi conto che l'era degli enormi profitti basati sul petrolio a buon mercato è finita e trovare altre fonti di energia. Tutti dovranno stringere la cinghia. D'ora in poi, i Paesi produttori di petrolio baseranno i loro prezzi sui costi della produzione di fonti energetiche alternative».

Gli altri sette Paesi membri dell'OPEC - che hanno inviato propri osservatori - alla riunione di Teheran - hanno d'altra parte già fatto sapere che allineeranno i loro prezzi a quelli del petrolio del Golfo Persico: l'85 per cento circa della produzione mondiale dovrebbe risentirne, perciò, di questa decisione. Lo Scià aveva concluso la conferenza stampa, prospettando l'opportunità della costituzione di un fondo internazionale per finanziare progetti di sviluppo nelle aree sottosviluppate ad opera del Paese produttori. Domani giungerà a Teheran la delegazione giapponese guidata dal vice Presidente del Consiglio incaricato degli affari economici, Takeo Miki, che sta compiendo un giro nel Medio Oriente ed ha già

avuto colloqui nel Qatar ed a Damasco (Siria).

La decisione di aumentare il prezzo di riferimento del petrolio greggio assunta a Teheran da sei Paesi dell'OPEC ripropone ancora una volta la vera sostanza della questione: l'esigenza, cioè, per l'Europa e per il nostro Paese in particolare, di istituire un rapporto diretto con i Paesi produttori, sottraendosi alla stretta intermediazione delle grandi compagnie petrolifere.

WASHINGTON, 23 dicembre. Il Congresso ha respinto i suoi lavori senza approvare il progetto di legge che avrebbe dovuto concedere a Nixon poteri «d'emergenza» per far fronte alla crisi energetica. (IN ULTIMA)

Voto favorevole di PCI-PSI, astenti DC, PSDI, PRI

Un vasto programma di sviluppo approvato dalla Regione umbra

Il documento affronta i vecchi e nuovi nodi della realtà regionale. Un importante momento di confronto fra tutte le forze regionaliste

SERVIGIO, 23 dicembre. La Regione dell'Umbria ha il suo piano di sviluppo, il voto di ieri sera del Consiglio regionale, e non tanto per il favore naturalmente espresso dai gruppi di maggioranza, quanto per l'attenzione motivata dalle minoranze democratiche (DC, PSDI, PRI), che è suonata come sostanziale approvazione del piano stesso, ha concluso positivamente un profondo ed articolato dibattito sviluppato attorno a questo documento negli ultimi mesi, investen-

do tutte le forze politiche e sociali dell'Umbria. Non si è verificata, è vero, l'unanimità delle forze regionali tanto auspicata, tuttavia ieri in Consiglio regionale si respirava l'atmosfera delle occasioni più significative.

Domani e mercoledì «l'Unità», come gli altri quotidiani, non uscirà in occasione delle festività natalizie. Le pubblicazioni riprenderanno giovedì 27 dicembre.

Per comprenderne le ragioni dobbiamo rianalizzare ai momenti iniziali del dibattito quando la rottura fra maggioranza e minoranza appariva ormai inevitabile; dobbiamo ricordare il lavoro paziente e lungo di ricucitura, iniziato dalla Giunta, che ha investito quasi tutti i paragrafi del documento, risolvendosi in un confronto che ha dimostrato la realtà di una «Regione aperta» al confronto ed alla

Eugenio Pierucci
SEGUE IN ULTIMA

Gravi disagi per i trasporti

Forti ritardi dei treni diretti al Sud

Anche ieri - quinta giornata di blocco della circolazione ferroviaria - si è avvertita la riproposta dell'indagabilità dei provvedimenti governativi e della grave insufficienza delle strutture del trasporto pubblico. Manifestazioni di protesta alla stazione di Salerno. Nel caso i trasporti a Napoli dove si sono avvertiti gravi episodi di intolleranza sugli autobus. (A PAG. 4)

MILANO - Si tenta di alimentare la tensione

Nuove trame eversive dietro gli attentati ai grandi magazzini

Tre ordigni sono esplosi l'altra notte negli edifici della «Rinascente» e di «Coin». Altri quattro sono stati rinvenuti prima che scattassero i meccanismi a orologeria - Due bombe di tipo militare contro una sede di extraparlamentari di sinistra - Provocatoria telefonata: un ordigno, non rinvenuto, avrebbe dovuto far saltare il treno per Palermo

MILANO, 23 dicembre. E' scoppiato stamattina alle 3.15 nel reparto maglieria della Rinascente, in piazza del Duomo, l'ultimo dei sette ordigni che attentatori per ora ignoti, hanno depositato in due grandi magazzini - la Rinascente, appunto, - e il COIN di piazza S. Giornate - nella serata di ieri. La scelta degli obiettivi dimostra chiaramente la volontà eversiva, da parte degli autori del gesto criminale, di seminare il panico tra la popolazione nel periodo di maggiore affollamento dei negozi del centro della città per gli acquisti natalizi. Poco dopo l'una, sempre stamattina, due bombe a mano SRGM, ossia dello stesso tipo di quella con cui i fascisti uccisero l'agente Marino Marino durante i sanguinosi fatti di via Bellotti il 12 aprile scorso e che sono in dotazione alle Forze armate, sono state scagliate da un'auto in

corso contro le saracinesche della sede del movimento extraparlamentare «Lotta Continua» in via de Cristoforis 5. E' accertato che le bombe alla Rinascente e al COIN sono state confezionate dalla stessa mano. Il materiale adoperato per preparare questa è l'opinione del maresciallo De Simone, l'artefice che ieri ha provveduto al disseminamento di tutti gli ordigni inesplosi - è di tipo rudimentale (nitrocellulosa, clorato di potassio e zolfo con aggiunta di una bottiglia di benzolo che avrebbe dovuto dare un effetto incendiario oltre che dirompente) ma che la ha fabbricata ha dimostrato di essere uno specialista. «Tutti gli ordigni infatti avevano un innesco ad orologeria costituito da un normale cronometro da polso collegato con dei fili elettrici ad una batteria a secco. «E' stata ricostruita degli avvenimenti. Alle 19.10 arriva al «113» il primo allarme. Una commessa della Rinascente poco prima aveva rinvenuto un ordigno piano, al reparto giocattoli, uno strano pacchetto confezionato con carta natalizia e con un nastro. Una volta aperto si era trovato un ordigno di tipo a scatola di riso che conteneva circa 600 grammi della miscela esplosiva. L'ordigno (il più potente della serie) è stato portato dal reparto, con tutte le precauzioni, sul terrazzo della Rinascente. I clienti che ancora si trovavano nel grande magazzino sono stati fatti uscire, subito dopo è stata la volta del personale. Contemporaneamente giungevano dalla questura i due artificieri, maresciallo De Simone e il brigadiere Argentieri. I due sottufficiali erano ancora all'opera sul terrazzo della Rinascente quando una commessa del COIN di piazza S. Giornate rinveniva casualmente un altro ordigno, identico, ma di potenza inferiore. La bomba avrebbe dovuto esplodere alle 23. Alle 22.59 un minuto prima della partenza del treno, toccasse il piolino piazzato sul quadrante, chiudendo il contatto e provocando l'esplosione. De Simone e Argentieri riuscivano a disinnescare la bomba. Subito dopo i due sottufficiali si recavano in piazza 5

«Caravelle» si schianta contro una montagna

Grave sciagura aerea in Marocco: 105 morti

Nella notte tra sabato e domenica un «Caravelle» belga, noleggiato da una compagnia marocchina per un volo charter da Parigi a Tangeri e Casablanca, si è schiantato contro una montagna del massiccio del Rif, a circa 25 chilometri da Tangeri. Nessuno dei 99 passeggeri (in gran parte cittadini marocchini che tornavano in patria per le festività natalizie o turisti francesi e belgi) e dei 6 membri dell'equipaggio si è salvato. La bufera di pioggia e di vento che imperava sulla zona al momento della disgrazia pare essere la causa del tragico incidente. Assai difficile il lavoro delle squadre di soccorso. (A PAG. 4)

Mauro Brutto
SEGUE IN ULTIMA

Il Napoli cede il primato alla Lazio



Un mezzo terremoto nella classifica del massimo campionato calcistico: il Napoli è stato costretto a lasciare la prima piazza alla sempre più sorprendente Lazio, essendo stato sconfitto da un Milan che sembra finalmente aver superato, con quella dignità, anche la crisi tecnica che l'affliggeva da più giornate; dal canto suo, la Juventus è incappata a Cagliari in una sconfitta che, ancora una volta, porta il prestigioso titolo del campionato della nazionale; Giulio Rivera, Stelli, ed Invernizzi la Lazio, s'è fermato un berzotto che comprende, con il Napoli, la Juventus e la Fiorentina. Di rilievo è pure la «ripresa» dell'Inter ai danni della Vicenza sconfitta a S. Siro per 2-0 e la conferma del sorprendente Foggia a Torino. NELLA FOTO: Il gol di Candè, che porta il ferissimo in vantaggio il Napoli. Poi verranno le reti di Bisiole e di Chiarugi a sancire il risultato del S. Paolo. (SERVIZIO NELLE PAGINE INTERNE)

Inopinato colloquio pubblicato da un quotidiano milanese

Intervista con Leone per un ulteriore allargamento dei poteri dell'esecutivo

Nel testo riferito ieri si tende a mettere in primo piano i problemi riguardanti i meccanismi istituzionali. Ma la questione prima ed essenziale è quella degli indirizzi politici e dei rapporti tra le forze politiche...

ROMA, 23 dicembre. Nel dibattito politico di questo scorcio del 1973 - incentrato sulle difficoltà economiche provocate o aggravate dalla crisi energetica...

poli, evita un giudizio diretto sul recente «verdict» europeo di Copenaghen, ma aggiunge che «quando Pompidu a Parigi delinse l'opportunità di un nuovo "verdict" dei capi di Stato e di governo...

denziale: per carità - dice Leone - è proprio ciò che non c'è nei nostri sistemi parlamentare che dovrebbe essere rivisto.

Riflessioni e proposte all'attivo nazionale della FGCI

Un impegno di lotta per i giovani donne

ROMA, 23 dicembre. Se le masse giovanili pagano i termini di disoccupazione, sottoccupazione, dequalificazione le conseguenze di uno sviluppo economico distorto, della crisi strutturale...

cata - si diceva nella relazione introduttiva della compagna Mary Giglioli, responsabile della Commissione ragazze della FGCI - nel nostro Paese 1 milione e ottocentomila ragazze tra i 14 e i 24 anni, sono "inattive"...

Iniziative per l'occupazione

Si è deciso su questa base di andare all'organizzazione di iniziative unitarie, sul problema dell'occupazione delle ragazze: tali iniziative sono particolarmente importanti nel Mezzogiorno.

Iniziativa quindi, anche specifica, della FGCI sui problemi delle ragazze e delle ragazze femminili giovanili: ma se questa è necessaria, non è però sufficiente, come ha messo in rilievo nel suo intervento la compagna Adriana Seroni...

La «questione femminile»

Il trentesimo della Resistenza, l'apertura a livello di massa di un dibattito sul ruolo che vi hanno avuto le masse femminili è una occasione importante per far risaltare come, ogni volta che la società fa grandi passi in avanti, ciò avviene con il contributo delle masse femminili.

Infatti l'affermazione della parità tra i coniugi che vi è contenuta, è una conquista importante per la costruzione di una famiglia basata sui sentimenti, al cui interno vivano rapporti democratici tra i coniugi, come tra i genitori e i figli, e per l'affermazione di nuovi valori nella società.

A Cincinnati Ritrovato il Rembrandt rubato

CINCINNATI, 23 dicembre. Il quadro di Rembrandt «Uomo appoggiato ad una davanaia» che era stato rubato cinque giorni or sono al museo Tate di Cincinnati è stato recuperato dalla polizia.



DALLA REDAZIONE

ROMA, 23 dicembre. A due anni e mezzo dalla denuncia dell'Unità (25 luglio 1971), è giunta ieri da Napoli la notizia della conclusione della fase istruttoria sullo scandalo dello spionaggio Fiat: 32 persone, implicate nella spionaggio, secondo il parere del giudice istruttore dott. Bruno Majorani, dovrebbero essere rinviati a giudizio.

Chiesto, in fase istruttoria, il rinvio a giudizio di cinquantadue persone. Il tribunale di Napoli conferma le denunce sullo spionaggio FIAT. La Cassazione aveva trasferito il procedimento da Torino al capoluogo campano per «legittima suspicione» e per «ragioni di ordine pubblico».

PADOVA - Gli sviluppi dell'inchiesta su una organizzazione collegata alla trama eversiva

Imminenti nuovi mandati di cattura per altri cospiratori della «Rosa» nera?

Le novità: primo interrogatorio di Molino, ex capo dell'ufficio politico della questura e di altri due poliziotti, avvisati di reato, oltre che di due testi, per ora anonimi, che avrebbero fornito al magistrato inquirente importanti elementi - La scoperta di un altro giro di affari superiore ai 10 miliardi, probabilmente collegato alla questione dei finanziamenti segreti - Chi sono i personaggi della vicenda

Giovedì a Roma l'incontro con i diffusori dell'«Unità»

DAL CORISPONDENTE PADOVA, 23 dicembre. L'inchiesta sulla «Rosa nera» ha preso nuovo impulso col passaggio dell'affare al giudice istruttore. Il dott. Giovanni Tamburino interrogatorio dell'ex capo del gruppo di affari superiore ai 10 miliardi...

La testimonianza sulle borse vendute a Padova e usate per la strage del 12 dicembre. Sempre nel '69, in aprile ed in settembre, Molino registra le telefonate di Freda e con esse frasi in cui si parla di detonatori, di «timers»...

Il compagno Nicolini nuovo sindaco di Cecina

CECINA, 23 dicembre. Il Consiglio comunale di Cecina ha eletto, dopo la immatura scomparsa del compagno Pietro Riparbelli il suo nuovo sindaco nella persona del compagno Gianfranco Nicolini...

Un'operazione di potere condotta dalla DC

Escluso il PSD'A dalla Giunta sarda

I comunisti smascherano i veri motivi dell'estromissione

DAL CORISPONDENTE CAGLIARI, 23 dicembre. La Giunta di centro-sinistra organico del fanfaniano organico del fanfaniano organico del fanfaniano...

La minaccia di una ulteriore riduzione dei già bassi livelli occupativi nelle fabbriche e nei cantieri.

PENSIONI. Su di un altro tema di questa fine d'anno politica - quello delle pensioni e dei redditi - il ministro del Lavoro, Bertoldi, ha parlato oggi a Verona.

E' morto il pittore Sebastiano Carta

Gubbio: al Comune maggioranza PCI-PSI

Gubbio, 23 dicembre. Il PCI e il PSI daranno vita, a Gubbio, ad una maggioranza comunale di sinistra, assicurando così la continuità della gestione amministrativa comunale.

Diego Novelli abbonatevi a l'Unità

IMPORTANTE IMPRESA MONTAGGI INDUSTRIALI cerca Tubisti industriali e manovali per cantieri vicinanza Monza-Busto Arsizio

Una lettera del ministro Matteotti

Petrolio e controllo delle esportazioni

Dal ministro per il Commercio estero, on. Matteo Matteotti, riceviamo questa lettera che pubblichiamo integralmente:

«Caro direttore, nell'articolo apparso sull'Unità il 21 scorso sono stato chiamato in causa a proposito del "fiume di petrolio" che avrebbe lasciato l'Italia nei giorni scorsi. I provvedimenti presi. La realtà delle cose, sempre secondo l'articolo, sarebbe "molto diversa" da quanto da me asserito in varie occasioni. Ecco i miei elementi essenziali:

«Il quadro che mi appreso da quel che ho sentito e che ho visto, è che le esportazioni di petrolio sono state controllate in modo da assicurare un regolare flusso di petrolio in Italia ed "in temporanea" nel caso in cui ciò non avvenisse. I provvedimenti presi dal governo a partire dal 6 ottobre scorso hanno riguardato le esportazioni di derivati ottenuti dal greggio importato "in definitiva": di fatto, grazie ad essi, abbiamo pressoché bloccato il flusso d'esportazione anche verso l'area comunitaria. A partire da quella data sono state dirette al Minicomme richieste di esportazione per quasi 1,3 milioni di tonnellate di derivati. Ne sono state consentite per 120 mila tonnellate dopo aver sentito il parere di tutte le amministrazioni competenti e del ministero degli Affari Esteri.

«I Paesi che ne hanno tratto beneficio sono stati: Malta, Svizzera, Libia, Arabia Saudita. Nel caso maltese il raffinato è destinato ad una centrale termoelettrica; è stata sempre l'Italia a rifornire questo Paese dei derivati petroliferi. Nel caso svizzero il prodotto è andato ad aziende pubbliche operanti nelle zone di Locarno e Lugano. Le trattative di fornitura previste da contratti decennali. Nel caso di Egitto, Algeria e Libia s'è trattato di rispettare contratti precedentemente acquisiti e si è tenuto conto dei loro bisogni di Paesi in via di sviluppo e fornitori di idrocarburi. Stato chiaro, in ogni caso, il criterio politico a suggerire tali decisioni.

«Quanto alle "temporanee" lo strumento che ne rimette la decisione al ministro delle Finanze centrale ha cominciato ad operare il 24 ottobre scorso. Da allora sono state fatte richieste per circa 35 milioni di tonnellate mentre le autorizzazioni rilasciate sono state pari a 7 milioni. Il 45% dei prodotti ottenuti dal volume trattato è stato destinato al mercato interno. Ciò è stato possibile in seguito ad azione specifica svolta sugli operatori.

«Va tenuto, tuttavia, presente che il greggio importato a questo modo appartiene prevalentemente ad aziende ed enti esteri. Non si può in casi del genere imporre loro di importare "in definitiva". Da altra parte non si possono trascurare i problemi di lavoro cui le nostre raffinerie devono far fronte.

«C'è da aggiungere che un certo numero di operazioni di raffinazione di greggio "in temporanea" erano state autorizzate precedentemente al 24 ottobre direttamente dalle dogane cui spettava per legge l'interrogatorio pubblico ristretto il periodo di validità delle autorizzazioni a 15 giorni ed ora queste operazioni sono tutte concluse.

«Stando così le cose, è per lo meno azzardato affermare che dall'Italia esca un "fiume di petrolio" e ancora meno giustificata appare l'accusa che il governo si sia mosso in ritardo o che abbia consentito a chichessia di passare attraverso le maglie dei provvedimenti.

«La prego di pubblicare queste precisazioni e colgo l'occasione per rivolgerle i miei migliori saluti. Matteo Matteotti».

Bilancio negativo anche nella quinta giornata senza auto

Più grave il disagio dei trasporti: ritardi di ore dei treni per il Sud

Testimoniata l'inadeguatezza dei provvedimenti governativi - A Salerno manifestazioni di protesta alla stazione - Situazione caotica a Napoli e gravi atti di intolleranza sugli autobus - Scontro fra tram e autocarro a Torino

ROMA, 23 dicembre. Per la quinta volta in questo mese (e per la quarta domenica) gli italiani non hanno potuto circolare con la propria auto. Ma il disagio, oggi, è stato più pesante che nelle giornate precedenti. Ha concorso a rendere la situazione particolarmente drammatica il rientro in massa di centinaia di migliaia di lavoratori che dalla Germania, dalla Francia, dalla Svizzera e dalle Regioni del triangolo industriale hanno voluto raggiungere il proprio paese d'origine per trascorrere con i familiari il periodo delle festività natalizie.

Ancora una volta, ma con più evidenza, sono venuti al pettine i nodi di un trasporto pubblico inefficiente e insufficiente.

Malgrado i treni straordinari le ferrovie ad esempio hanno manifestato tutta la propria inadeguatezza: ritardi di ore e ore si sono registrati in tutto lo linee che collegano il nord al sud. Così il traffico viaggiatori ha raggiunto punte eccezionali nelle città delle Puglie.

In giornata a Roma si è avuto un episodio curioso. Una "Dino" con a bordo un pregiudicato in fuga ha attraversato la parte centro-orientale della città, inseguita per qualche chilometro dalle auto della

polizia, che infine l'hanno bloccata. Il pregiudicato è Antonio Lancia, di 22 anni, di Frosinone, il quale mentre a bordo della "Dino" percorreva la via Casilina è stato avvistato da una pattuglia della "Volante" all'altezza della stazione di Centocelle. Non ha obbedito all'alt ed ha accelerato dirigendosi verso il centro. La vettura sportiva, inseguita sempre dalla "Volante", ha percorso via Ardeatina e dal piazzale del Colosseo si è diretta verso la via Appia, da dove è tornata indietro attraversando piazza Vittoriosa. Infine la "Dino" è stata bloccata in via Lama, a poca distanza dal commissariato di Sant'Ippolito, con la quale è entrata in collisione.

Le due vetture hanno subito gravi danni: due guardie, Adolfo Ralla e Giovanni Carobosco sono rimaste ferite.

La situazione. Sono stati compiuti in varie zone della città gravi episodi di teppismo e alcuni blocchi stradali. A Fuorigrotta in piazzale Teocio un autobus dell'ATAN è stato dato alle fiamme. Tra gli autori del gesto criminale sono stati visti alcuni nott squadristi della zona.

TORINO, 23 dicembre. Malgrado lo scarso traffico per le festività, un grave incidente stradale si è verificato oggi a Torino: un tram ed un camion si sono scontrati violentemente ad un incrocio. Una giovane donna è rimasta per oltre mezz'ora imprigionata tra le lamiere contorte della cabina dell'autocarro, finché non l'hanno liberata i vigili del fuoco.

AL PALAZZETTO LIDO SPORT
PIAZZA STUPARICH, 1
LUNEDÌ 31 DICEMBRE
ORE 20,45
Giorgio Gaber
FAR FINITA DI ESSER SANI
Prezzi: L. 2.500 e L. 1.500
VENDITA AL PICCOLO TEATRO
Tel. 872.352 - 877.643

COMUNE DI MILANO - Ripartizione Cultura Turismo Spettacolo
Teatro QUARTIERE
PIAZZALE CUOCO - Tel. 581.231
26, 29 e 30 DICEMBRE
e 1 GENNAIO ore 16 e 20,30
27, 28 e 31 DICEMBRE
ore 20,30
NANNI SVAMPA
e **LINO PATRUÑO**
POSTO UNICO L. 1.000
LUNEDÌ 31 dicembre L. 1.500

COMUNE DI PARMA
Preavviso di gara d'appalto
a termini dell'articolo 7, legge 2 febbraio 1973, n. 14

In previsione dell'appalto dei lavori (opere murarie) di costruzione di UNA SCUOLA MATERNA E ASILO NIDO IN PARMA - LAVORAZIONE CARLO BOCCHI - VIA CALATAFIMI per il presunto importo-base di L. 250.000,00, le imprese che vi abbiano interesse possono chiedere di essere invitate alla gara che avrà luogo a termini della suddetta legge n. 14/1973, art. 1, lett. a) e così con aggiudicazione alla ditta offerente il maggior ribasso.

La richiesta, redatta su carta bollata da L. 500, diretta all'Amministrazione comunale - sezione Contratti di Parma - dovrà pervenire a destinazione entro e non oltre il termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione di analogo preavviso di gara sul "Bollettino ufficiale" della Regione Emilia-Romagna.

La richiesta d'invito non vincola questa Amministrazione comunale.

Libera circolazione per Natale e S. Stefano

ROMA, 23 dicembre. In via eccezionale, la circolazione delle autovetture private è stata consentita - come nei giorni normali - per le giornate festive di dopodomani (Natale), mercoledì (Santo Stefano) e Capodanno (SANTO STEFANO). Domani le pompe di benzina saranno aperte dalle ore 7 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30. La novità, rispetto agli altri giorni prefestivi, è la ripresa del servizio notturno, cioè del servizio a 2 per cento del totale degli impianti di distribuzione.

Dopodomani (Natale) data la ripresa del traffico privato, riprenderanno i «vacchi turni» dei giorni festivi, in vigore prima del 2 dicembre: un quarto delle pompe (cioè 19 mila su 49 mila in tutta Italia) sarà in funzione dalle 7 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19,30.

Mercoledì 26, stessi orari del giorno di Natale.

Il provvedimento adottato dal ministero dell'Industria è stato esteso anche alla giornata di Capodanno. Da segnalare lo sciopero dei gestori di distributori di benzina aderenti alla SIGISC, per Natale, Santo Stefano e Capodanno, che però riguarderà una minoranza delle pompe.

GIORGIO FERRARI
CONCESSIONARIO
INNOCENTI
per MODENA e Provincia

Sede in MODENA:
Corso Cavour, 41 - Telefono 222.528

Filiale in CARPI:
Via N. Biondo, 45/c - Telefono 694.344

Filiale in VIGNOLA:
Via Gramsci, 1 - Telefono 773.453

porge auguri di BUON NATALE
e BUON ANNO alla gentile clientela

Gravissima sciagura durante un nubifragio a 35 chilometri da Tangeri

Aereo si schianta sui monti del Marocco: 105 le vittime

Nessun superstite - I passeggeri del «Caravelle» erano in gran parte studenti o lavoratori marocchini che tornavano in patria per le feste di fine anno o cittadini francesi e belgi che si recavano sulle coste del Nord Africa per una breve vacanza - Il difficile e generoso lavoro delle squadre di soccorso

TANGERI, 23 dicembre. Una gravissima sciagura aerea si è verificata nella notte del 22 dicembre: un aereo «Caravelle» con 105 persone a bordo si è schiantato contro una montagna nel corso di un violento nubifragio. Nessuno dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio si è salvato.

L'aereo della «Sobelaïr», una sussidiaria della compagnia di bandiera belga, la «Sabena», era stato noleggiato dalle avio-linee marocchine per un volo charter che, partito da Parigi, doveva fare tappa a Tangeri e quindi arrivare a Casablanca. Dei 99 passeggeri, infatti, 65 erano cittadini francesi, 20 marocchini e 14 marocchini di nascita, nella catena del Rif, ad un'altezza di circa 800 metri. La zona era battuta, come al momento del disastro, da venti impetuosi e da piogge torrenziali.

Proprrio il maltempo sembra, alle prime indagini, la causa più probabile della sciagura di ieri notte: la pessima visibilità e il cattivo funzionamento dell'altimetro possono aver tradito il pilota, che era conosciuto ed apprezzato per la grande esperienza.

Quando le squadre di soccorso sono finalmente giunte nel luogo della disgrazia, a 35 chilometri da Tangeri, hanno dovuto compiere un lungo e pietoso lavoro di recupero dei corpi dilaniati. Secondo le prime indagini effettuate sul posto, l'aereo si sarebbe disintegrato.

L'elenco completo dei passeggeri non è stato ancora reso noto, ma pare che, oltre ai 65 marocchini, sul «Caravelle» ci fossero soprattutto cittadini francesi e belgi, intere famiglie con numerosi bambini che approfittavano delle ferie natalizie per trascorrere una vacanza sulle coste nordafricane. Tutti i componenti dell'equipaggio, ad eccezione di uno steward marocchino, erano di nazionalità belga.



BRUXELLES — Un «Caravelle» della compagnia aerea belga «Sobelaïr», simile a quello schiantatosi sui monti del Marocco, durante un nubifragio. (Telefono AP)

Uno studente ellenico all'Università di Venezia

Sospeso dall'esame di laurea È una spia del regime greco?

Sull'attività del sospetto provocatore fascista un'inchiesta del Consiglio di Facoltà ed una della magistratura

DALLA REDAZIONE
VENEZIA, 23 dicembre. Sappiamo da tempo che gli studenti greci che frequentano le università italiane sono «controllati» da spie del regime. Ma una conferma ufficiale potrebbe venire, ora, dalla Magistratura veneziana, la quale sta vagliando il caso di uno studente greco, Nicola Rosas, di ventiquattro anni, da Salonicco, che è stato clamorosamente sospeso nei giorni scorsi, dall'esame di laurea, in quanto pubblicamente accusato di essere un agente provocatore dei colonnelli.

I sostituti procuratori della Repubblica di Venezia, dottor Fortuna e dottor Dragone, hanno sentito ieri il Rosas e il prof. Giovanni Astengo, vicedirettore dell'Istituto di Architettura della città e presidente della commissione di laurea che avrebbe dovuto nominare «dottore» lo studente greco.

«La commissione per l'esame di laurea in architettura, nella sessione del 7 dicembre 1973 — è detto testualmente nella motivazione ufficiale del provvedimento — durante lo svolgimento dei propri lavori

a palazzo Tron, è stata pubblicamente informata che il signor Nicola Rosas, cittadino greco, candidato alla laurea, avrebbe svolto attività pregiudizievoli alla libera espressione politica e culturale di alcuni suoi connazionali. La circostanza non è stata smentita dall'interessato in contraddittorio. Di fronte a questo fatto la commissione ravvisa nel comportamento del candidato Rosas elementi tali che, se accertati, essa presume costituirebbero di per sé motivo di apertura di procedimento disciplinare nei suoi confronti».

Pertanto all'unanimità — conclude il documento — la commissione decide di sospendere la proclamazione della laurea del signor Rosas e di rimettere la questione agli organi direttivi dell'Istituto universitario di Architettura di Venezia».

Il Rosas, in una memoria, avrebbe successivamente controfirmato l'accusa, sostenendo, fra l'altro, di essere stato costretto a lavorare per mantenersi agli studi, e di avere ottenuto soltanto recentemente un sussidio dal proprio governo.

Tullio Besek

L'articolo al quale il ministro del Commercio estero fa riferimento era una corrispondenza da Genova, nella quale si diceva notizia di un fatto di derivati petroliferi (non di petrolio) che escono da quel porto diretti ad altri lidi.

Noi ringraziamo l'on. Matteotti per i dati che fornisce con la sua lettera. Ci siamo sempre battuti perché tali dati venissero comunicati dalle autorità competenti allo scopo di avere un quadro chiaro della situazione. Domenica 9 dicembre, ad esempio, abbiamo pubblicato una risoluzione della commissione del PCI che sollecitava appunto periodiche informazioni ufficiali in proposito. Nella stessa risoluzione si sottolineava l'esigenza di un rafforzamento e di un allargamento democratico degli organismi di controllo, con la partecipazione delle Regioni e degli Enti locali. La sensazione generale è quella di una persistente mancanza di coordinamento in una questione di tanta delicatezza e sulla quale l'opinione pubblica è giustamente tanto sensibile.

L'on. Matteotti sottolinea la distinzione tra petrolio importato «in definitiva» e «in temporanea». A nostra volta vorremmo fare alcune osservazioni. È stato constatato, anche dal ministro dell'Industria nel recente dibattito alla Camera che il petrolio che stiamo ricevendo «in definitiva» è assai meno di quanto comporterebbero le misure limitative introdotte dai Paesi arabi: e ciò, nonostante che dai Paesi arabi stia partendo in realtà più greggio di quanto le stesse misure limitative prevedessero. Risulta inoltre da fonti certe che in base ai piani preannunciati dalle grandi compagnie petrolifere multinazionali per il 1974, il petrolio che dovrebbe essere in Italia «in definitiva» l'an-

Fernet-Branca digestimola

ogni anno devi digerire 540 kg di cibo



L'attesa della chiamata per un posto di lavoro per gli immigrati italiani in Germania.

Preoccupazioni tra i lavoratori italiani per la crisi energetica nella Germania federale

Minaccia di riduzioni d'orario e di salario per i nostri emigrati

Ingustificato l'ottimismo delle autorità tedesche - L'ascesa continua dei prezzi - I limiti dell'azione sindacale condotta dalle centrali di ispirazione socialdemocratica

Negli incontri al ministero degli Esteri

Proposte per la difesa del lavoro all'estero

ROMA, 23 dicembre

Le conseguenze della crisi economica, in Italia e in Europa, e i problemi che riguardano i nostri lavoratori emigrati sono stati tra le questioni centrali nelle discussioni nei giorni scorsi nel Comitato preparatorio della Conferenza dell'emigrazione e nel Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE), entrambi riuniti al ministero degli Esteri. Che la situazione preoccupi era apparso evidente anche nelle dichiarazioni, fatte al termine delle riunioni, dal sottosegretario Granelli. «Non esistono provvedimenti — egli ha detto — che colpiscano i lavoratori italiani in maniera diversa dai lavoratori degli altri Paesi». Ma pur ammettendo che così stanno le cose, per gli emigrati italiani l'assenza di precisi provvedimenti governativi costituisce un reale pericolo di disoccupazione. Sia nel Comitato per la Conferenza che nel CCIE sono stati anche denunciati i tentativi di prendere a pretesto la crisi per inscrivere le restrizioni ai danni degli emigrati, specie per gli stagionali. E' il caso della Svizzera, dove permangono le campagne «antistranieri», e anche degli altri Paesi.

Di fronte a questa situazione, al di là di talune affermazioni di principio, che rappresentano un riconoscimento della giustizia delle rivendicazioni sostenute dai lavoratori, il governo non ha presentato alcun programma di precisi interventi immediati. Saranno certamente necessari precisi passi diplomatici per evitare discriminazioni all'estero, ma non ci si può limitare a questi. E' urgente rendere operanti misure di reinserimento dei lavoratori emigrati. Precise proposte in tal senso sono state fatte dai sindacati, dal segretario della FILCEP, compagno Volpe, dal compagno on. Corghi, del gruppo del PCI della Camera, dal compagno on. Ciarra, membro del CCIE, dalle delegazioni degli emigrati in Europa. La preparazione della Conferenza sarebbe accademica, essi hanno notato, se non si collegassero le scadenze urgenti ai processi generali di sviluppo, se la politica dell'emigrazione non fosse collocata tra le scelte necessarie per il Mezzogiorno e per il Paese. Il Comitato promotore della Conferenza si riunirà di nuovo in gennaio.

DALL'INVIATO

STOCCARDA, 23 dicembre

Apparentemente tutto è come prima. Le stesse luci sulle colline dei sobborghi, le stesse grandi insegne accessibili ai locali e della pubblicità (preziosamente inutili per gente che, compiacendosi nel raccontarsi come la Scoczia non sia altro che una colonia di stoccardesi scacciati perché troppo spensierati, va a letto sempre presto, meno il sabato sera), lo stesso caldo soffocante nelle case e negli alberghi. Apparentemente, dal lunedì alla domenica mattina, quando uno si sveglia e non vede in giro nessuna macchina, la crisi del petrolio non ha scalfato nessuna traccia nella Repubblica Federale Tedesca: i ristoranti (magari con conti da farsi fischiare e onchicchi) hanno arricchito e anche un paio di trasformatori nei negozi ci sono tutti i prodotti, compreso lo zucchero, il sale, gli spaghetti, l'olio d'oliva, i peperoncini calabresi, le arance israeliane, i pelati di Sanmarzano.

Previsioni nere

Eppure quasi tutti le persone con le quali ho avuto occasione di prendere contatto durante questo rapido viaggio nella RFT, fossero esse dirigenti delle Federazioni del PCI in Germania o della FILCEP responsabili dell'INCA-CGIL o della DGB (il sindacato tedesco), compagni del DKP (il partito comunista della RFT) o rappresentanti delle nostre associazioni, quasi tutte si sono dimostrate preoccupate per il futuro dell'economia tedesca, o per lo meno non in condizioni di fare delle previsioni che offrissero un minimo di tranquillità.

Non è con questo che vogliamo fare dell'allarmismo senza giustificazioni: vista dall'ottica della nostra emigrazione la situazione potrebbe

essere così sintetizzata: il blocco dell'assunzione di manodopera straniera, deciso alla fine di novembre dal governo federale, riguarda formalmente solo i lavoratori al di fuori della Comunità europea, non colpisce quindi gli italiani, ma i greci, i jugoslavi, i greci, gli spagnoli.

Per questa massa di centinaia di migliaia di persone potrebbe presentarsi un inverno drammatico, perché ad essi potrebbe non essere rinnovato, alla scadenza, il contratto di lavoro e il permesso di soggiorno e quindi sarebbero costretti a ritornarsene nella loro terra. I nostri connazionali, invece, in virtù dei regolamenti comunitari possono recarsi in Germania quando vogliono, perché nessuno potrebbe loro impedirglielo; ma anche ammesso che la situazione non precipiti (al punto di gravità dell'emigrazione, chi rientra a casa per le ferie natalizie, se nuove occasioni di lavoro non se ne trovano, perché la disoccupazione è in prevedibile forte aumento per i prossimi mesi, in questo caso esisterebbe la sola possibilità formale di esercitare il diritto comunitario.

La previsione che, comunque, ci è sembrata più realistica per le prossime settimane, è che gli emigrati (e noi) faremo largo ricorso al «Kurzarbeit» (il lavoro corto); ciò che ci assisterà a massicce riduzioni d'orario e a forti perdite di salario.

Questo sul piano generale, perché alcuni settori, come l'edilizia e l'industria tessile, sono già entrati da mesi in un periodo di crisi, la prima perché la politica governativa del massimo risparmio ha tagliato le larghe sovvenzioni di cui ha prosperato negli ultimi anni, la seconda per ragioni di scarsa concorrenzialità sul mercato internazionale.

Vi sono poi altre ragioni di preoccupazione che superano il livello dei puri e semplici «sintomi» della crisi generale.

Ci fosse o non ci fosse la crisi del petrolio, è nostra opinione che il prossimo anno ci sarebbe stata una crisi generale dell'economia tedesca, prevedibilmente di forte di quella del '66-'67; così si esprime Alex Schink, dirigente dell'I.G. Chemie di Stoccarda (il sindacato chimico aderente alla DGB), che mi ha ricevuto a casa sua insieme ad altri amici sindacalisti.

La crisi del '74

«Quindi — aggiunge ancora Schink — le difficoltà energetiche non hanno fatto che accelerare una crisi che è del tutto prevedibile, e che si ripeterà, cioè, prevedibilmente, senza crisi del '74. Anche il governo si è espresso in questo senso».

Nello stesso senso si esprime il compagno Heinz Hummer, comunista, membro della Commissione interna della Trato-Union (fabbrica di apparecchiature telefoniche di oltre 2 mila dipendenti) e responsabile per Stoccarda del DKP: «La situazione è preoccupante: i padroni cercano di preparare la popolazione ad un certo orientamento, per ottenere almeno due risultati: 1) creare paura di licenziamenti nei lavoratori tedeschi per metterli contro i lavoratori stranieri; 2) premere sui sindacati perché non pongano o contengano al massimo il livello di disoccupazione (70% di salario), ma non si sa se questi corsi verranno tenuti, oltre che in tedesco, anche nelle lingue madri dei lavoratori stranieri. Si pensa anche di dare la possibilità alle autorità locali di bloccare i licenziamenti illeciti e di sistemare i lavoratori in altri posti. Si pensa infine di approfittare della crisi per sviluppare il processo di rinnovamento della RFT, con l'aiuto di stranieri, e il miglioramento delle infrastrutture sociali. Infatti dovrebbe essere varato un cambiamento di diversi milioni di marchi per la costruzione di alloggi popolari, da assegnare nella misura del 5% agli stranieri».

Intanto nelle ultime settimane i prezzi impazziscono. Dice Giorgio Marzi, segretario della Federazione del PCI di Stoccarda: «Il pasticcio dove lavoro, la Birbel, serviva da un anno e mezzo di pasta a 98 centesimi di marco il pacco di 250 grammi; adesso è già arrivata a 1 marco e 20 il 30% in più». Ma questo, come vedremo, non è che un piccolo assaggio di quello che aspetta i lavoratori della RFT.

Ino Iselli

Presentata all'Asioli dal «Teatro Insieme»

Rivive a Correggio l'«Opera del mendicante» che ispirò Brecht

Il testo di John Gay risale al 1728 - Pregevolezza formale venata di ironica tristezza polemica - Calda accoglienza allo spettacolo firmato dal regista Pugliese Un'iniziativa culturale che premia gli sforzi degli amministratori emiliani

DALL'INVIATO

CORREGGIO, 23 dicembre

Nella deliziosa sala dell'ottocentesco Teatro Comunale «Bonifazio Asioli» — restituito all'Amministrazione comunale — ha così acquistato il circuito dell'ATER un altro pregevole luogo teatrale — è andata in scena l'«Opera del mendicante», nuovo spettacolo del «Teatro Insieme», regia di Armando Pugliese, scene e costumi di Bruno Garofalo, coreografie di Gabriella Mulacchis, musiche di Dimitri Nicolaou.

Mettere in scena oggi il testo di John Gay, (risalente al 1728), dopo che ormai da più di quarant'anni gira il mondo il rifacimento elaborato da Brecht che lo ha per così dire «rivitalizzato», facendone una specie di pamphlet ironico e autoritico, una «summa» divertita e esilarante contro il comportamento borghese, è un'operazione di cui i conoscitori del teatro gastronomico (gastronomico solo a metà, precisa Brecht), mettono in scena questo testo, dicono, si può fare o cercando di dare una versione della Beggar's Opera proprio come palinsesto della Dreigroschenoper, la commedia feroce, storica-culturale, oppure inventando uno spettacolo contro il testo stesso, audace e creativo in dimensione contemporanea.

Pugliese, giovane regista che conosciamo per certe sue stravaganze moderniste, talora assistendo al suo spettacolo, al caso, ad esempio, del suo «Matrimonio di Figaro», realizzato l'estate scorsa: un Beethoven lividamente parzialmente, ma con un'ironia fedeltà storico-culturale, oppure inventando uno spettacolo contro il testo stesso, audace e creativo in dimensione contemporanea.

Il pubblico di Correggio ha salutato con caldi applausi gli interpreti. Il «giro» di tutta l'Emilia-Romagna comincia subito. Oggi, domenica, sempre al Teatro Asioli, c'è stata la seconda interpretazione, presente un folto pubblico di giovani. La vita teatrale della cittadina emiliana, dallo zero di prima, si è mossa impetuosamente in moto.

Il regista

Pugliese tenta anche un discorso — naturalmente: chi non lo fa oggi? — sul potere: che si dividerebbe il rapporto di potere tra la borghesia avida e arrogante (il signor Peachum, un Gigli Pistilli forse meno «cattivo» del dovuto, ma preciso, puntuale, ragionatore freddo e calcolato) e quello dell'autorità statale, il carcere, il suo alleato e socio in affari (il capo guardiano Lockit, un Donatello Falchi costantemente acre e viscido, violento e ghignante). Tra le mani del potere, tra sfruttatore e puntatore starebbe il mondo dei banditi da strada, la gang di Mac Heath; e il gruppo delle spionette e sciamanisti prostitute.

Ma la tipologia simbolica si ferma qui, resta alla superficie, ed appare fin troppo facile nella sua genericità. Lo

Grida e gesti

La recitazione è tenuta tutta sui registri alti: tutti gridano, si agitano, gestiscono con esasperazione deformante, tanto da scaricare sulla gestualità tutta l'ironia delle battute, in finezza arcaica del parlato addosso il Gay del medioevo di sé. Grida il Mac Heath di Ettore Conti, pur bravo nel delineare il lato comico del suo personaggio; grida anche le donne principali della vicenda, la Polly di Francesca Benediti tutta tenuta su un piano isterico e la Lucy di Anna Teresa Rossini; grida anche il Lockit di Donatello Falchi; grida la signora Peachum di Olga Ghersetti.

Di notevole effetto sono certi gruppi plastici che il regista riesce a creare: i brigantini, le puttane, i prigionieri nel carcere di Lockit. (La distribuzione folcloristica: rievoca il tempo, tra gli altri, Vittorio De Bisogno, Giovanni Poggiali che fa il mendicante del prologo, Umberto Verdoni che fa l'attore, Rino Centa, eccetera).

Un altro valore estetico è dato dalla illuminazione dello spettacolo, con effetti di buio, luce di stacco violento, o con luci avvolgenti e morbide. Le musiche di Nicolaou rifuggono, ovviamente, dal riproporre il basso cadente del tono del Gay: sono di fattura più moderna e ricalcano il melodramma, irridendolo. Nel finale, esplosivo, accompagnando l'entrata di tutti i personaggi dopo l'annuncio della salvezza di Mac Heath dal capestro, un'allegria marcia trionfale soltesa di lugubre ironia.

Insomma, quest'«Opera del mendicante» di John Gay nella edizione di «Teatro Insieme» è una piacevolezza formale e una spessa polemica; quel che un po' ci pare faccia difetto (oltre a certe lacune in sede proprio di spettacolo) è uno spessore ideologico-culturale che questa ripresa avrebbe potuto assumere.

Arturo Lazzari

Sfilano i finalisti di Canzonissima



Alcuni dei finalisti di «Canzonissima» riuniti dopo la trasmissione di ieri; un'ora di tranquillità prima della finalissima del 6 gennaio.

ROMA, 23 dicembre

Senza vincitori né vinti la puntata odierna di «Canzonissima». I nove finalisti, che ritorneranno con le medesime canzoni di oggi, alla finalissima del 6 gennaio, si sono limitati a ripresentare i motivi che, da domani, il pubblico voterà con le cartoline legate ai biglietti della lotteria di Capodanno.

Ecco nell'ordine di esibizione, i nove finalisti e le canzoni presentate: Al Bano

radio PROGRAMMI

Lunedì 24

TV nazionale RADIO

- 12,30 Sapere
12,30 Replica della seconda parte di «Monografie: i Cantastorie»
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento
16,20 Cipollino
17,00 Telegiornale
17,15 La TV dei ragazzi
18,45 Pilota del ghiaccio
19,15 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,45 Charlot soldato
21,15 Improvvisamente... a mezza festa
23,15 Concerto dell'organista Fernando Germani
23,45 Messa di Natale

TV secondo

- 18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 I racconti di Padre Brown
19,15 Il cavaliere Tepesta
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Serata al circo
21,15 Concerto presentato da Carlo Fracci
22,10 Quattro racconti di Natale

Martedì 25

TV nazionale RADIO

- 12,00 Trasmissione religiosa
12,30 Gospel concerto
13,05 Giochi sotto l'albero
13,30 Telegiornale
14,00 Il Cavaliere Tepesta
15,00 Felicità Colombo
16,10 Il Principe Rencocchio
17,00 Telegiornale
17,15 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
19,20 La fede oggi
19,45 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,45 Giochi sotto l'albero
21,15 Improvvisamente... a mezza festa
23,45 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Spazio TG
18,45 Telegiornale sport
19,00 Il ladro di Bagdad
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Sulla rotta di Magellano
21,15 La vita rosa
22,10 Quattro racconti di Natale

Mercoledì 26

TV nazionale RADIO

- 12,30 Sapere
12,55 Uomo e la natura: la vita nel delta del Danubio
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi le comiche
14,30 Il Cavaliere Tepesta
15,00 Felicità Colombo
16,30 Heckle e Jockle
17,00 Telegiornale
17,15 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,45 L'arte di far ridere
22,00 Mercoledì sport
23,30 Telegiornale

TV secondo

- 18,15 Sport
18,45 Telegiornale sport
19,00 Il giro del mondo in 80 giorni
19,15 Il Cavaliere Tepesta
20,00 Il Cavaliere Tepesta
20,30 Telegiornale
21,00 Il giro del mondo in 80 giorni

Situazione meteorologica



Table with 4 columns: Location, Temperature (min/max), and Precipitation (mm). Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Genova, and Bologna.

Alto Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Giacchino Marzullo
Direttore responsabile
Editoriale S.p.A. «L'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano
Iscrizione al n. 250 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Milano numero 359 del 4-1-1955

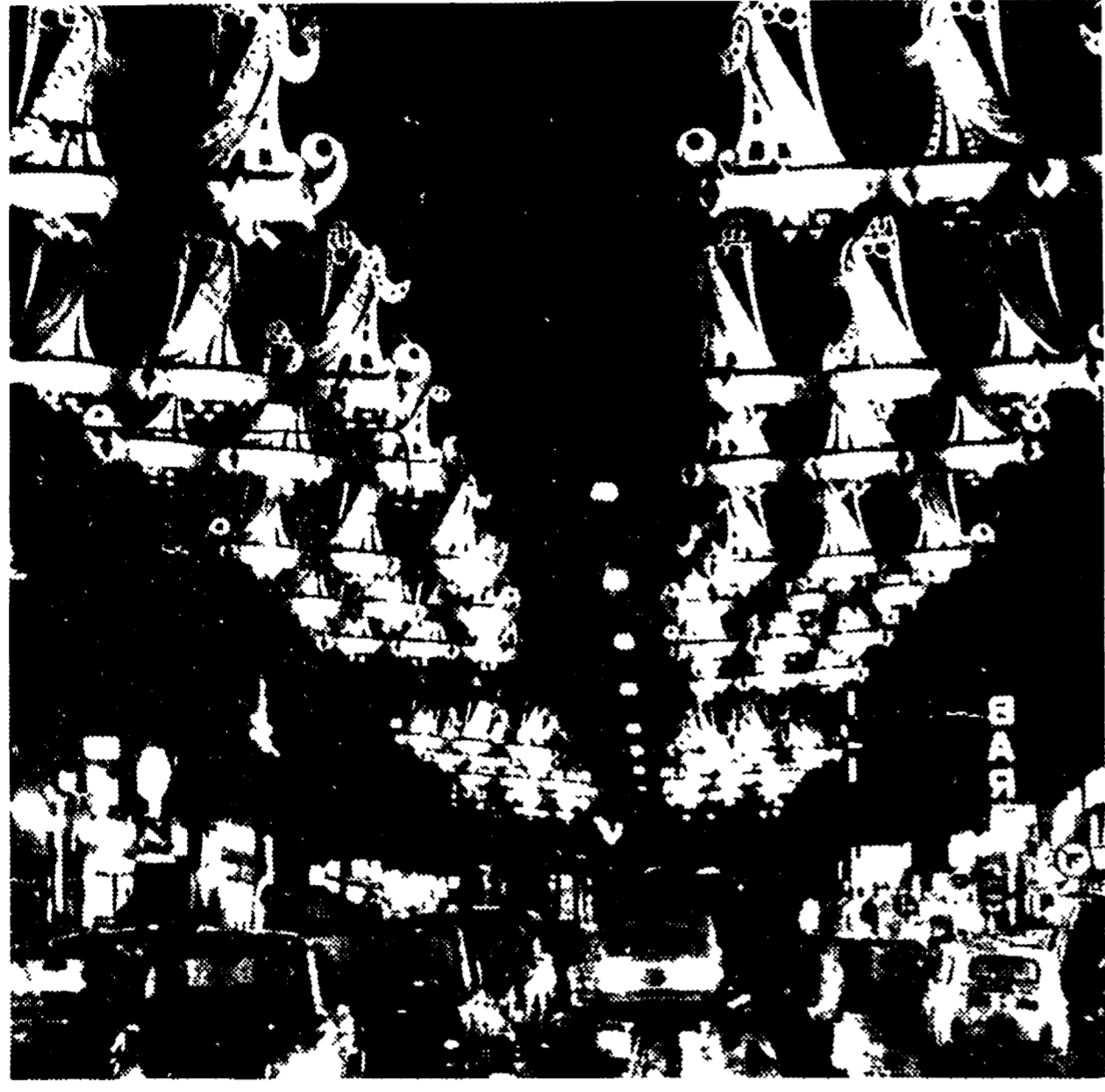
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, viale F. Testi, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.98.251-2-3-4-5 - 4.98.251-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 22.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Cas. L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1.200 al mm. - NEKROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUNEDÌ: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisco. Versamento: MILANO, Conto Corrente Postale 3/5331 - Roma, Conto Corrente Postale 1/28755 - Spedizione in abbonamento postale.

Doni di lusso per chi può anche se la città è senza luminarie

Natale «austero» ma non per tutti

La corsa all'«investimento» che rende - Anche un paio di sci di marca sono un buon affare? - Il caro-pranzo della tradizione - L'albero illuminato col metano - Un freno ai consumi, a senso unico

Una giornata, ieri, da cancellare nel novero del «piccolo ponte». Tre o quattro ore in meno - I negozi chiudono per la prima volta - Per fare gli acquisti dell'ultima ora, gli addobbi raffinati delle vie «bene» illuminati a olio, un lusso più che un risparmio, con quel che costa l'olio raffinato o no. I festoni sfilavanti di luce della periferia o dei piccoli paesi, spenti del tutto, i monumenti di Roma o di Milano o di Firenze negano nel buio. Si va al cinema col cuore in gola perché d'abitudine ti muovi tardi e trovi già che si sta in piedi o seduti per terra. A milioni non hanno mandato gli aiuti per lettera o per cartolina: a cominciare dalle grandi aziende per finire a zia Bice che s'illude in questo modo di avere qualcosa in comune con Gianni Agnelli. Un notevole ritardo, in qualche chiesa, a preparare il presepe; anche qui una questione di luce. L'albero di Natale a Genova illuminato a metano. In genere lampadine e palle dimezzate di numero o di kilowatt.



Così si presentavano negli anni scorsi le vie del centro di Roma alla vigilia di Natale.

Il simbolo più che un realtà oltre lo sbarramento delle insegne spente, la gente fa a gomitate nei grandi magazzini. Ieri i quartieri commerciali di Roma non riuscivano più a ricevere il traffico. Oggi le autostrade saranno affollate per ospitare il doppio di macchine. I treni sono stracarichi solo di emigranti che non rinunciano al ritorno a casa. Come potrebbero? Stella più, stella meno, bista la comete di carta sono state vendute o lo saranno nelle prossime ore. La cometa vera, quella di Kohoutek ha funzionato da grosso lancio pubblicitario. A guardare bene, dietro le luci smorzate, l'austerità non è riuscita a concretizzarsi in sostanza natalizia. Sembra una neve leggera che si scioglie al primo impatto con le esigenze di ogni anno: i regali ai bambini, il cenone, il saluto restituito dal commerciante col quale finalmente «siamo in pari», piccoli debiti saldati, il giorno nuovo per Maria, la sciara per Renzo. E tanta, tanta carta per nascondere modesti tentativi.

In prestito anche le parole dalle economie più avanzate. Quando vuoi comprare il capotto? Quando vuoi mangiare decentemente, con spumante e panettoni? O assaggiare raffinate salamoi? (leggi anguria marinata). E ci saranno anche i «botoli» a Napoli, sissignore: dopo il calera, poi, figuriamoci. L'austerità può avere un senso se si mangia bene tutti i giorni dell'anno, non se si mangia bene solo a Capodanno o a Natale. Muoia colui che domani dirà degli sprechi di Natale: è sicuramente uno che divora troppo di Quaresima.

Sulla carta c'era per tutti il lusso dei prezzi bloccati per gli alimentari: cotichino, zampone, panettoni, anguria marinata, pollame, vitello, tacchino e formaggio parmigiano: tutto il lungo menu del cenone. Ma il blocco sluma negli aumenti di fatto dei prezzi che «saltano» da un giorno all'altro alla barba dei controlli dell'annona, e delle telefonate d'urgenza al centro-

lineo della prefettura che prende nota e non ti dà nessuna soddisfazione. I banchi del supermarket sono vuoti di pasta, di zucchero, le macellerie resteranno forse chiuse quattro giorni alla settimana perché non hanno più carne e la contigenza scenderà forse in febbraio di altri sei punti. Piti cari i pelati, più cari gli spumanti e i dolci di mandorle, le cioccolate e il panforte. Qualcuno dice che quando il blocco finirà del tutto sarà peggio e allora c'è un'assurda corsa a comprare ogni cosa subito a prezzi maggiorati. L'austerità finisce così per tradursi in euforia quasi preoccupante, incoraggiata da frasi che stanno fra la verità e l'infantile: «Signora mia, comprami adesso che fra un mese o non lo trova più o...» e un'alzata d'occhi al cielo allusiva alle stelle e ai prezzi. Sicché quando dal reddito modesto si passa a quello più consistente si assiste ad accaparramenti incredibili: dalle radioline

adatti a una che non sa sciare, che cascherà e si romperà una gamba. Ma la signora è furba e non sta comprando per sciare: investe, semplicemente, su un articolo di lusso che «fa capitale».

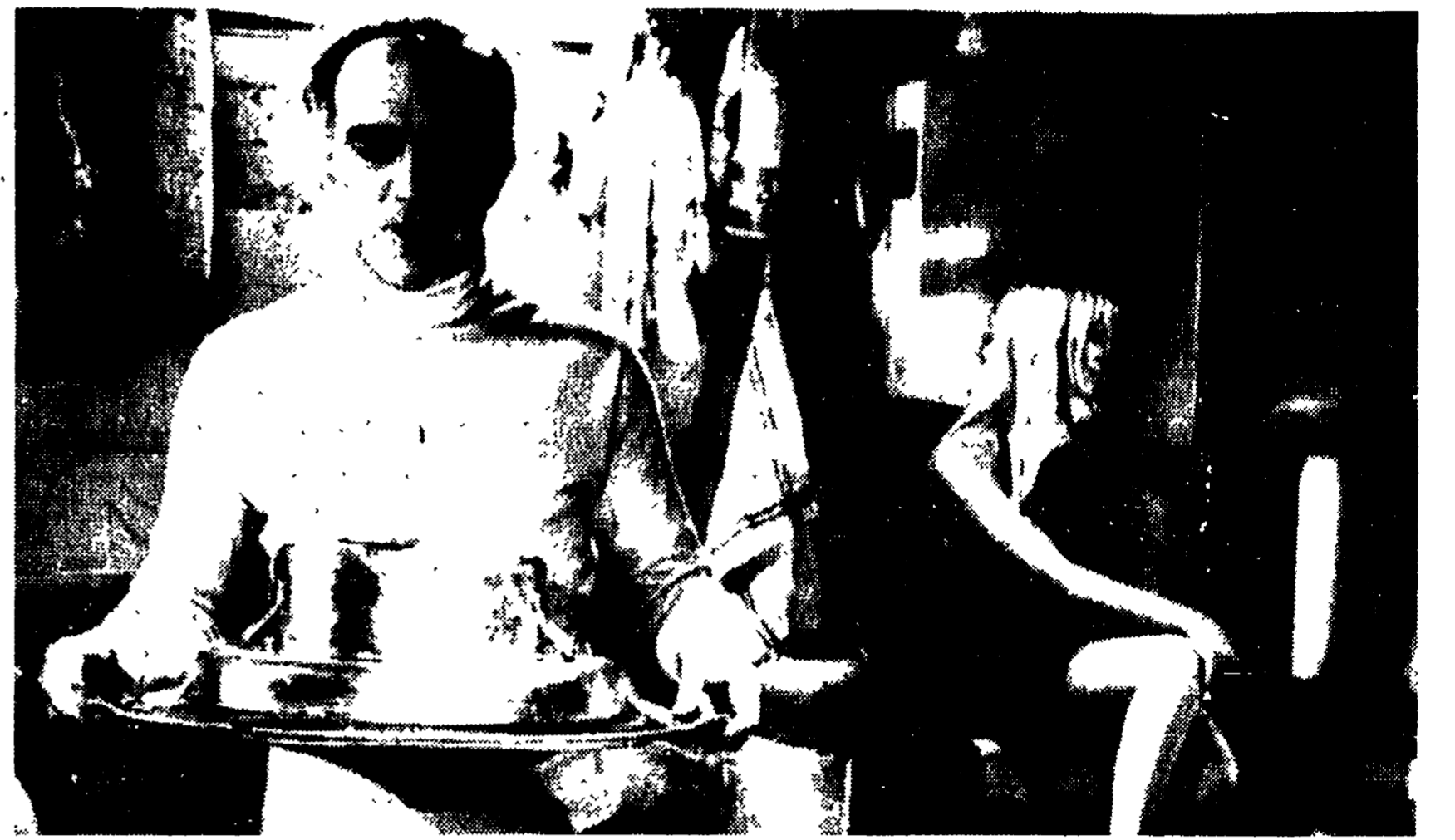
«Se la devo comprare la compro buona che possa viaggiare fino al duemila, che ci si possa applicare il freno a mano da spingia in un paio di mesi o che compereva una bicicletta da 180 mila lire con sellino di pelle di... mi pare d'aver capito zebrino ma non ci giurerei».

Le commesse dei grandi magazzini impazziscono. Banchi di solito sguarniti di personale sono presidi d'assalto. Zone di solito sfiguranti di gente restano deserte. Questo Natale si comperano metri e metri di spugna, zoccoli e canotti da spingia in un paio di mesi o che compereva una bicicletta da 180 mila lire con sellino di pelle di... mi pare d'aver capito zebrino ma non ci giurerei».

Mai tutti insieme tanti «campioni d'incasso»

La «grande abbuffata» dei film di Natale

Aumenta il prezzo dei biglietti, e aumenta l'offerta: dalle memorie di «Amarcord» al redivivo James Bond, dalle avventure di «Papillon» alla «provocazione» dell'opera di Ferreri, dalla facile farsa dei «Cinque matti» al presuntuoso tentativo satirico delle «Cinque giornate», a molti altri prodotti per ogni gusto



Un'immagine del film: «La grande abbuffata».

MILANO, 23 dicembre. Ci sarà l'austerità, ma un Natale con tanti potenziali «best-sellers», ovvero «campioni d'incasso» cinematografici in giro, non si vedeva da parecchio tempo. Di solito durante le feste di fine d'anno, uno o due prodotti spettacolari concentravano sopra di sé le preferenze del pubblico e tutti gli altri soffrivano della concorrenza, piuttosto che giovarcene. Insomma la corsa scriteriata al Natale si era sempre risolta, almeno nelle grandi città, in un trionfo commerciale per pochissimi titoli e in un tonfo per i molti restanti.

Quest'anno le cose si presentano diversamente. Nella capitale della distribuzione, che è Milano, sono aumentati i prezzi d'ingresso, i locali promossi a prima visione, il numero delle «contemporanee» (in due, tre e anche quattro sale). Di conseguenza è cresciuta pure la offerta di film, tanto che la loro pubblicità sul quoti-

diano prediletto dall'establishment occupa ormai pagine intere. Il sistema è quello del supermercato, dove si trova di tutto e diventa difficile respingere qualcosa. La concorrenza industriale allarga il «campo di concentramento», in cui si rinchioda il film inteso come merce, sempre più smarginandone la fruizione culturale. E sarà bene aggiungere che alla promozione speculativa non fa affatto riscontro una equivalente promozione tecnica, la qualità delle proiezioni essendo inversamente proporzionale alla crescita congiunta delle prime visioni, dei «proseguimenti» e del costo del biglietto. E' vero che in periferia si proietta male, ma è un'illusione credere che in centro si proietti sempre bene, e che le copie siano sempre perfette. Il regime di supermercato ha anche i suoi svantaggi, tecnici e non soltanto tecnici.

Per esempio, un Fellini sembra navigare con un certo disagio. Fermo restando che lo spettacolo natalizio non è ancora incominciato, e che queste sono soltanto avvisaglie e scarraucie, il fatto che «Amarcord», nello stesso momento di massimo successo del regista, sia partito più modestamente del previsto, indica forse che, nel campo di cinematografici di questi giorni, un'opera tutto sommato severa come la sua abbia più da perdere che da guadagnare.

«Amarcord» è un film che diverte, ma è anche un film dove il costume si fa storia, un caravanserraglio che induce a pensare. E sotto pensare non si ha molta voglia. Di fronte al quindicesimo Fellini, che è l'Italia provinciale e fascista allo specchio, è facile specchiarsi nell'ottavo James Bond di Vitti e lascia morire, anche se l'affluenza del primo giorno si è presto ridimensionata senza preoccupazioni a Paolo il caldo, che fa finta di essere serio ma non inganna nessuno, o a L'assalto, che non fa neppure finta e più onestamente si presenta a sketches, secondo natura.

Oppure, se proprio si deve soffrire, ma in modo che la sofferenza sia l'altra faccia del godimento, si sceglie Papillon dove almeno si ha il vantaggio di sapere quel che si trova, e dove due attori sempre così attraenti prevedibilmente ce lo ammanniscono nella più simpatica e avventurosa delle forme. Rispetto ad Amarcord, che è un bel titolo ma misterioso, Papillon, titolo consumisticamente affermato, è partito più forte del doppio.

C'è dunque chi sta meglio di noi, quanto a ristoranti e a borghesia, e chi può star peggio, quanto a servizio spicciolo di critica cinematografica. Sebbene non tutti i nostri cineasti sembrino aver coscienza, come Ferreri, di «fare film nel sistema», con i soldi di un sistema» (e magari anche col suo linguaggio), forse, tra le tante colpe che le vengono addossate, si risparmierebbe alla critica italiana, o almeno alla sua vasta maggioranza, quella di fare da battistrada alla repressione.

Che la borghesia francese sia più forte, più colta e dunque più opprimente, appare del resto anche dai suoi film, che molto più raramente, per il sistema, con lo specchio critico. La programmazione natalizia, per esempio, si pone tutta ed esclusivamente nel campo del passatempo, del divertimento in ritardo.

PERICOLOSO PER GLI OCCHI CERCARE LA COMETA COL BINOCOLO
WASHINGTON, 23 dicembre. Un portavoce della NASA ha dichiarato che per tentare di vedere la cometa Kohoutek tra il 24 e il 31 dicembre sarebbe pericoloso - per la vista - servirsi di binocoli o di telescopi perché la cometa sarà molto vicina al sole. Il portavoce ha spiegato: «Telescopi e binocoli intensificano gli effetti dei raggi solari ed essere esposti ad essi, anche per un secondo, può danneggiare una parte della retina in modo permanente».

Il colloquio, per noi inconsueti, sulle stelle, non ci ha fatto dimenticare che Margherita Hack, oltre che uno scienziato di livello internazionale, è una donna impegnata attivamente sul fronte del movimento democratico. L'abbiamo vista più e più volte, nella sua veste di presidente del locale Comitato unitario contro il fascismo, alla testa di manifestazioni antimperialistiche e antifasciste nella nostra città.

Una scelta che a Trieste, per un intellettuale, più che altrove è ancora un atto di coraggio.

Fabio Inwinkl

Margherita Hack, astronoma, ci svela i segreti della cometa prossima alla Terra

L'affascinante viaggio di «Kohoutek»

Una testa fatta di sassi cosmici e una «coda» lunga milioni di chilometri di gas dalla densità assai bassa - La Terra passò attraverso la «coda» di Halley e nessuno se ne accorse - Perché le comete in passato erano legate a presagi di sciagure - Quando sarà più vicina a noi la luce solare ci impedirà di vederla

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 23 dicembre. «Le comete? Dei sassi cosmici, nient'altro che sassi cosmici». A darci questa demitizzante spiegazione è Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste, cui ci siamo rivolti per sapere qualcosa sulla Cometa Kohoutek, prossima a raggiungere il massimo sfavillio. Questi corpi celesti, legati da sempre a suggestioni, favole e a molta curiosità, sono in realtà residui di materia della formazione originaria del sistema solare che, a seconda dell'influenza esercitata dai

pianti sulla loro orbita, vengono respinti negli spazi più lontani o attratti verso il Sole. Ed è proprio la vicinanza con l'astro che provoca i fenomeni più appariscenti e spettacolari. I materiali solidi, sbrulmati dal calore, si trasformano in gas, producendo la famosa «coda» lunga milioni di chilometri. «Teniamo presente - avverte la prof. Hack - che la sua coda è assai bassa al punto che agli inizi del nostro secolo la terra passò attraverso la coda della cometa di Halley (e nessuno sul nostro pianeta se ne accorse)». E veniamo ai nostri giorni, alla «Kohoutek».

La nostra interlocutrice premette subito che questa cometa era stata inizialmente sopravvalutata nelle sue caratteristiche, fino a prevedere che avrebbe raggiunto il grado di splendore della luna. Ora che si sta avvicinando a quella della stella Sirio, questo è il suo primo passaggio, per cui è ancora ricca di materia. Ogni transito nelle vicinanze del sole comporta un ridimensionamento, come si è detto, per il fenomeno della vaporizzazione. Ed è questa la fine delle comete, che si riducono ad un certo punto ai loro vaganti sciami di meteoriti.

Chiediamo anche una spiegazione sulla secolare superstizione che vuole l'apparizione delle comete portatrice di gravi calamità. Indubbiamente - osserva la prof. Hack - la comparsa nella volta celeste, considerata come immutabile e sede di divinità antiche, di questi oggetti luminosi - come del resto il verificarsi delle eclissi - dovevano essere considerati dai nostri progenitori come sconvolgimenti di tale portata da far loro prevedere con terrore qualche immane sciagura incombente. D'altro canto, ancora nel nostro secolo il passaggio della cometa di Halley, verificatosi nel '10, fu in seguito indicato dalla fantasia popolare il presagio della prima guerra mondiale.

Margherita Hack non ha in corso particolari studi in materia di comete. L'astronoma toscana, direttrice dell'osservatorio locale dal '64, allorché vinse la cattedra presso l'università triestina (prima operava all'osservatorio di Brera, a Merate, presso Milano), sta lavorando con la sua équipe sulla struttura fisica delle stelle e sulla radioastronomia solare.

A questa cometa verrà riservata qualche fotografia, da prendersi, tempo permettendo, dalla sede distaccata di Basovizza (Corno Lauro). A questa cometa verrà riservata qualche fotografia, da prendersi, tempo permettendo, dalla sede distaccata di Basovizza (Corno Lauro).

Contrabbando

Sequestrati 1400 chili di sigarette a Firenze

FIRENZE, 23 dicembre. Il nucleo regionale della Guardia di finanza ha sequestrato un ingente carico di sigarette di contrabbando, 1400 chili destinati al mercato clandestino di Firenze arrestando Adua Odierno, residente a Milano in viale Cirenè 10 - una figura di primo piano nell'organizzazione del contrabbando in Italia - Salvatore Minino, residente ad Agrigento in via Milano 209 ed un altro contrabbandiere fiorentino del quale non è stata fornita l'identità. L'arresto è avvenuto presso il casello dell'Autostrada del Sole, a Signa, dove la Odierno ed il contrabbandiere fiorentino erano in evidente attesa di un carico proveniente dal Nord. Poco dopo infatti giungeva un camion targato Lucca 64882, guidato dal Minino, con a bordo i 1400 chili di sigarette. Oltre al carico di sigarette, il camionista sequestrato anche la «Porche» della Odierno ed una Alfa Romeo «Giulia».

Milano

Violenta rissa nell'ora «d'aria» a San Vittore

MILANO, 23 dicembre. Rissa a coltellate oggi nel cortile del carcere di S. Vittore, durante l'ora dell'aria. Quattro detenuti si sono affrontati, coltello alla mano, e due di questi hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del Policlinico per le ferite riportate. Uno, in particolare, Francesco D'Errico di 37 anni, detenuto per porto di documenti falsi, armi e materiale esplosivo, ha avuto la gancia sinistra completamente aperta da un colpo di coltello. Per quest'ultimo è stato necessario il ricovero: guarirà in 30 giorni. L'altro ferito, Giuseppe Malaspina di 20 anni e che era detenuto in attesa di giudizio perché accusato di aver ucciso il cognato a Mugello durante una sparatoria, ha riportato ferite alla testa e alla mano. Oltre al carniere ed al coltello, il D'Errico è stato giudicato guaribile in otto giorni e rinvitato al carcere dopo le medicazioni.

Negli USA

Confessa d'aver ucciso sette persone

LINCOLTON (North Carolina), 23 dicembre. Un giovane di 28 anni, arrestato per ubriachezza, ha dichiarato alla polizia di Lincoln che aveva ucciso sei donne e un uomo durante gli ultimi 11 mesi. Il giovane, che ha detto di chiamarsi Tommy York, ha condotto alcuni agenti in un bosco presso Lincoln dove è stato trovato il cadavere della signora Betty Parker Atwell, di 38 anni, apparentemente uccisa con colpi di coltello allo stomaco e soffocata. Il giovane non ha messo la polizia in grado di recuperare i corpi delle altre persone che egli sostiene di avere ucciso. York ha avuto qualche difficoltà nel ritrovare il luogo nel quale si trovava il cadavere della signora Atwell e, secondo la polizia, potrebbe aver dimenticato il luogo e il luogo in cui si trovavano gli altri cadaveri. D'altro canto la polizia non è certa della veridicità di tutte le dichiarazioni del giovane.

PERICOLOSO PER GLI OCCHI CERCARE LA COMETA COL BINOCOLO

WASHINGTON, 23 dicembre. Un portavoce della NASA ha dichiarato che per tentare di vedere la cometa Kohoutek tra il 24 e il 31 dicembre sarebbe pericoloso - per la vista - servirsi di binocoli o di telescopi perché la cometa sarà molto vicina al sole. Il portavoce ha spiegato: «Telescopi e binocoli intensificano gli effetti dei raggi solari ed essere esposti ad essi, anche per un secondo, può danneggiare una parte della retina in modo permanente».

Fabio Inwinkl

PERICOLOSO PER GLI OCCHI CERCARE LA COMETA COL BINOCOLO

WASHINGTON, 23 dicembre. Un portavoce della NASA ha dichiarato che per tentare di vedere la cometa Kohoutek tra il 24 e il 31 dicembre sarebbe pericoloso - per la vista - servirsi di binocoli o di telescopi perché la cometa sarà molto vicina al sole. Il portavoce ha spiegato: «Telescopi e binocoli intensificano gli effetti dei raggi solari ed essere esposti ad essi, anche per un secondo, può danneggiare una parte della retina in modo permanente».

Fabio Inwinkl

panettone
Cuglielmone

Una consolazione

C'è però, a consolarci una altra forza di valore, la soia con quella di Fellini nella presente congiuntura, che è partita ancor meglio, e da oltre una settimana ad Amarcord, che è un bel titolo ma misterioso, Papillon, titolo consumisticamente affermato, è partito più forte del doppio.

«Qui c'è una novità che va segnalata, e che il regista sottolinea con un'energia in una rivista specializzata francese, Ecran 73. E cioè che, stavolta, l'attacco non è venuto dall'autorità (cen-

CON LA GARANZIA PAREIN

LA CASA DEL TUC

TRIESTE - La prof. Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste, con Viterio Vidali durante una manifestazione per il Vietnam.

Una intervista di Thioung Prasit, ministro del governo reale di unione nazionale

Guerra americana in Cambogia

Non è, come vorrebbe far credere Kissinger, una « guerra civile » - Due milioni di dollari al giorno per sostenere Lon Nol - E' cominciata la stagione secca: i combattimenti si fanno più aspri - Il regime di Phnom Penh in una situazione disperata - Il FUNK costruisce nelle zone libere (il 90% del territorio nazionale) un nuovo potere democratico - Come risolvere il problema cambogiano



Due immagini della guerra in Cambogia - A sinistra: soldati del regime inscenano una manifestazione a Phnom Penh, sperando di essere pagati. A destra: soldati delle forze speciali pagate dagli Stati Uniti « interrogano » un prigioniero, immergendogli a forza la testa nelle acque del Mekong.

DALL'INVIATO

PARIGI, dicembre 23. Thioung Prasit, segretario dell'Ufficio politico del CP del Fronte unito nazionale di Kampuchea (FUNK), è ministro del coordinamento del governo reale di unione nazionale di Cambogia (FUNK). È stato a Parigi per partecipare alla conferenza internazionale che, due settimane fa, ha discusso la situazione di questo Paese dell'Indocina e lanciato un appello ad una azione permanente e coordinata per costringere gli Stati Uniti a cessare la loro aggressione. In questa occasione, il ministro Thioung Prasit ha accettato di esporre ai nostri lettori, in una intervista all'Unità, i dati fondamentali della situazione in Cambogia, e le prospettive della lotta che, nel momento in cui si sta aprendo la stagione secca dopo sei mesi di pioggia monsoniche, è destinata ad entrare presto in una nuova fase estremamente « calda ».

Per il 1974 è già previsto un bilancio di 275 milioni di dollari per gli interventi aerei, compresi quelli del B-52. Per l'Indocina è già previsto l'impiego di 117.000 tonnellate di bombe. Da tutto questo si può vedere che l'aggressione americana continua, e che anzi gli americani si preparano già per il 1974.

Come si sviluppa la lotta contro l'aggressione

« In questa situazione, noi continuiamo la nostra lotta, che entra ora in una fase decisiva e irreversibile. In effetti il nemico manca di forze vive, mentre nella guerra popolare il fattore determinante è rappresentato dalla popolazione, che è la fonte delle forze vive. Nei sei mesi e mezzo di guerra aerea americana abbiamo messo fuori combattimento 130.000 nemici, mentre in tutto il 1973 abbiamo eliminati 150.000. Inoltre i soldati fantoccio non sono pagati, non hanno riso, hanno il morale a zero, sono presi dalla psicosi della sconfitta. Così passano dalla nostra parte in massa. Il 5 agosto a Taing Kauk 1.800 ufficiali e soldati sono andati con armi e bagagli, compresi i carri armati e i cannoni da 105 mm. Persino gli ufficiali di Kampuchea (FUNK) come dimostrano i due bombardamenti aerei del 17 marzo e del 19 novembre sul palazzo di Lon Nol. La popolazione del nemico ora si abbandona, e il flusso dei rifugiati si è rovesciato già all'inizio di quest'anno. Le città si svuotano. Noi, nostra offensiva del 1973, abbiamo liberato 300.000 abitanti. A Kompong Cham abbiamo liberato 300.000 abitanti, i due terzi della popolazione. E' qui, nella distruzione delle forze vive del nemico e nella liberazione della popolazione, che risiede la nostra vittoria. Il nostro obiettivo attuale non è quello di prendere la città, ma di eliminare le forze nemiche e disseccare le fonti di uomini del nemico. « Inoltre, 2) la situazione delle zone nemiche è disperata. Nelle zone nemiche non ci sono più riso né altri generi alimentari. Il riso, l'alimento di base, viene importato dalla California, e costa, prezzo ufficiale, 20.000 riel al quintale. L'entrata mensile di una famiglia media è di 6.000 riel. « Nella stagione secca che sta cominciando, questa situazione si aggraverà ancora, perché con le nostre offensive continue distruggeremo più forze vive del nemico, e non potrà sostituirle perché le sue fonti di uomini si dissecano. D'altra parte taglieremo tutte le vie strategiche di comunicazione, i presidi e i ponti, e faremo di tutto per ostacolare il traffico aereo. « Bisogna ricordare che nel-

la guerra popolare il fattore fondamentale è la popolazione, senza la quale non si possono avere né soldati né basi economiche. In Europa si ha l'abitudine della guerra di fronte, « classica », come la seconda guerra mondiale o quella del Medio Oriente. Ma quanto ci riguarda non bisogna considerare le cose da questo punto di vista. La base della lotta è la guerriglia. Ci sono tre forze armate: i guerriglieri, le forze regionali e le forze locali — e la base è la guerriglia. L'obiettivo non è quello di prendere la città, ma di sottrarre la popolazione al nemico. Perché non abbiamo preso le città, quando eravamo alle porte di Phnom Penh malgrado i bombardamenti o stavamo combattendo a Kompong Cham e tutti credevano che l'avremmo conquistata? Il nostro scopo era di distruggere le forze vive del nemico (a Kompong Cham abbiamo eliminato 7.500 nemici, liberato 30.000 abitanti, di cui 10.000 in città). Non avevamo interesse alle città. Ma con poche centinaia di uomini possiamo immobilizzare migliaia di soldati nemici, e in città noi li libereremo al momento opportuno ».

Il potere nelle zone liberate

« Il Fronte unito nazionale di Kampuchea (FUNK) è il fronte nazionale unito più largo che si sia mai visto nella storia, riunendo forze patriottiche che vanno dal capo dello Stato, animato da un impegno patriottico, fino all'operaio e al contadino più diseredato, passando per i membri patrioti della famiglia, e per i borghesi nazionali, la piccola borghesia, gli

intelletuali ed i monaci buddisti. In tre anni e mezzo il FUNK è divenuto un bell'albero robusto, verde e frondoso, dalle solide radici profondamente piantate nel terreno delle masse popolari. E' un albero che può resistere a ogni tempesta. « Il potere nelle zone libere, che comprendono il 90 per cento del territorio, è un potere nuovo. In ogni località viene eletto un comitato di FUNK che conta tre, cinque o sette membri secondo l'importanza della località, che la amministrano. Partecipano al Fronte organizzazioni di contadini, studenti, donne, monaci buddisti. Siamo sviluppando la rete sanitaria, formando in corsi speciali medici e infermieri. Vi sono infermieri anche tra le minoranze etniche, che prima non conoscevano nemmeno la lingua khmer. Seguiamo corsi teorici per tre mesi, e poi fanno nove mesi di pratica, poi tornano a studiare altri tre mesi, e così via. Sviluppiamo il carattere nazionale e democratico della nostra cultura. Abbiamo eliminato la usura, che prima prevedeva tassi d'interesse del 12-15 per cento al mese. Abbiamo diminuito la rendita fondiaria al 20-30 per cento. Così abbiamo potuto liberare le forze produttive ed eliminare gli ostacoli posti dalla società feudale. Non abbiamo privatizzato le terre né attuato una riforma agraria. Tutte le misure in campo agrario sono orientate alla mobilitazione delle forze patriottiche delle campagne per sostenere la guerra popolare e sviluppare la produzione. Solo le terre degli agrari traditori vengono confiscate dallo Stato e distribuite ai contadini poveri. Le terre degli agrari che sono assenti ma non hanno tradito vengono coltivate tem-

poraneamente dalla collettività. Così è aumentata la produzione: nel 1973 la produzione è stata dieci volte superiore a quella del 1972, che però fu un anno di grave siccità e di produzione molto bassa. Ma anche rispetto ad una annata normale si è prodotto quest'anno tre volte di più. La nostra zona libera è vasta e ricca, e produce riso per tutta la popolazione, per la parte della nostra parte e persino per l'esportazione. Nelle zone libere non si mangia riso californiano ».

Come risolvere il problema cambogiano

« La amministrazione Nixon condurrà una propaganda stremata per tentare di confondere le idee e far credere che in Cambogia, come ho detto, sia in corso una guerra civile, e che quindi la soluzione dipenda da una intesa tra "due parti". Nixon e i fascisti di Phnom Penh sanno che si trovano in un vicolo cieco, e così la sola via che essi sperano di poter utilizzare per uscire sia quella di un « compromesso » tra il regime di Phnom Penh e il FUNK e il GRUNK. Ma abbiamo ripetuto molte volte che noi non accetteremo alcun compromesso. Il nostro è il solo governo legittimo e legale della Cambogia, le cui forze armate popolari di liberazione nazionale hanno già liberato più del 90 per cento del territorio e l'80 per cento della popolazione. « La Cambogia è un Paese piccolo, con 7 milioni di abitanti soltanto. Siamo un popolo distribuito in quasi 20 mila isole. Le terre degli agrari che sono assenti ma non hanno tradito vengono coltivate tem-

peramente dalla collettività. Così è aumentata la produzione: nel 1973 la produzione è stata dieci volte superiore a quella del 1972, che però fu un anno di grave siccità e di produzione molto bassa. Ma anche rispetto ad una annata normale si è prodotto quest'anno tre volte di più. La nostra zona libera è vasta e ricca, e produce riso per tutta la popolazione, per la parte della nostra parte e persino per l'esportazione. Nelle zone libere non si mangia riso californiano ».

Come risolvere il problema cambogiano

« La amministrazione Nixon condurrà una propaganda stremata per tentare di confondere le idee e far credere che in Cambogia, come ho detto, sia in corso una guerra civile, e che quindi la soluzione dipenda da una intesa tra "due parti". Nixon e i fascisti di Phnom Penh sanno che si trovano in un vicolo cieco, e così la sola via che essi sperano di poter utilizzare per uscire sia quella di un « compromesso » tra il regime di Phnom Penh e il FUNK e il GRUNK. Ma abbiamo ripetuto molte volte che noi non accetteremo alcun compromesso. Il nostro è il solo governo legittimo e legale della Cambogia, le cui forze armate popolari di liberazione nazionale hanno già liberato più del 90 per cento del territorio e l'80 per cento della popolazione. « La Cambogia è un Paese piccolo, con 7 milioni di abitanti soltanto. Siamo un popolo distribuito in quasi 20 mila isole. Le terre degli agrari che sono assenti ma non hanno tradito vengono coltivate tem-

Le multinazionali L'ONU vuole investigare sul loro comportamento

Tanto forti da insidiare la sovranità nazionale

Una centrale di telefoni « segreti » porta alla ribalta in Italia il caso della ITT - « Imperi » finanziari - Gli « investimenti » politici - Le posizioni monopolistiche detenute dalle « Corporations » in alcuni settori strategici - Gli impressionanti processi di concentrazione negli ultimi venti anni - Principali responsabili delle « tempeste monetarie »

Il giorno prima della strage di Fiumicino, i giornali hanno dato notizia, sulla base di una rivelazione del quotidiano democratico romano Paese Sera, che aziende collegate alla multinazionale ITT (Intercontinental Telephone and Telegraph Corporation) avevano installato, per conto della Questura di Roma, 2400 linee « segrete » telefoniche. Questo impianto era stato realizzato durante il governo Andreotti. Dal Viminale si cercò subito di sdrammatizzare la cosa, affermando che le apparecchiature sarebbero dovute servire per interventi antifurto e si invitavano i parlamentari a ispezionare la centrale. Questo al di là dei pur rilevanti interrogativi circa l'uso della centrale resta la stranezza che, malgrado la presenza di importanti e tecnologicamente avanzate società telefoniche nazionali (come la Sit-Siemens), in Italia vi è chi chiede l'opera di aziende estere. Per quali motivi?

In questo caso c'è di mezzo la ITT, un nome che è capace ormai di destare legittime inquietudini. Dietro questa sigla, infatti, e la cosa è nota, opera una delle più potenti multinazionali americane, un centro del capitale finanziario internazionale la cui storia è costellata di complotti, intrighi e corruzione. Ultimo episodio in ordine di tempo, la collaborazione con le forze fascistiche del Cile, per la preparazione e la attuazione del « golpe ». Che cosa sia la ITT è presto detto: un « impero » finanziario la cui cifra di affari ha superato nei 72 gli otto miliardi e mezzo di dollari (cioè molto di più del prodotto nazionale lordo di paesi come il Portogallo o il Kuwait).

La casa-madre, situata in USA, controlla con pugno di ferro una miriade di società figlie, nipoti e pronipoti sparse in una settantina di Paesi di tutti i continenti e operanti nei più disparati settori: apparecchi elettrici e per le telecomunicazioni, assicurazioni, alberghi, generi alimentari, edilizia, lampade, cosmetici, petrolio, persino corsi per corrispondenza, ecc. I profitti ufficiali del gruppo si aggirano intorno al mezzo miliardo di dollari annui.

In Cile la ITT deteneva il 70 per cento delle azioni della principale compagnia dei telefoni, oltre a controllare la catena alberghiera Sheraton e molte altre società, anche bancarie, cioè al di fuori del settore delle telecomunicazioni. Per fatturato la ITT è considerata l'ottava azienda americana, ma ciò che è interessante è che svela l'effettiva potenza di questo gruppo è il legame della ITT con altre multinazionali, centri decisivi del capitale finanziario internazionale, come la General Motors, la Exxon, la Royal Dutch Shell, la Texaco, la Mobil, la IBM che ha il monopolio dell'informatica, la Unilever (famoso monopolio olandese nel campo dei generi alimentari).

Il giorno prima della strage di Fiumicino, i giornali hanno dato notizia, sulla base di una rivelazione del quotidiano democratico romano Paese Sera, che aziende collegate alla multinazionale ITT (Intercontinental Telephone and Telegraph Corporation) avevano installato, per conto della Questura di Roma, 2400 linee « segrete » telefoniche. Questo impianto era stato realizzato durante il governo Andreotti. Dal Viminale si cercò subito di sdrammatizzare la cosa, affermando che le apparecchiature sarebbero dovute servire per interventi antifurto e si invitavano i parlamentari a ispezionare la centrale. Questo al di là dei pur rilevanti interrogativi circa l'uso della centrale resta la stranezza che, malgrado la presenza di importanti e tecnologicamente avanzate società telefoniche nazionali (come la Sit-Siemens), in Italia vi è chi chiede l'opera di aziende estere. Per quali motivi?

I problemi che si pongono riguardano le riconosciute posizioni monopolistiche delle Corporations in alcuni settori strategici come in Informatica, il settore aereo-missilistico e spaziale, beni strumentali a tecnologia di complessa natura superiore ecc. E i problemi riguardanti la sovranità nazionale negli Stati in cui le multinazionali sono venute assumendo posizioni invadenti, da « vera terza grande potenza mondiale ».

All'ONU e alla CEE vi sono oggi « Rapporiti » che denunciano l'abbandono spregiudicato del ruolo negativo, agli effetti del rispetto della sovranità di alcuni paesi, dei loro valori culturali, dei loro piani di sviluppo, sotto l'impulso delle multinazionali. La crisi energetica, ad esempio, si configura infatti come crisi di rapporti di sfruttamento e di rapina svolti dalle multinazionali per conto delle metropoli nei Paesi produttori di materie prime. Si sente così l'esigenza di correre ai ripari tentando di dar vita, se possibile, a una normativa giuridica, sia pure discutibile, che risolva il problema di arginamento di quello straripante. Ma certo, ci vuol ben altro che « un codice di buona condotta » come quello au-

spicato davanti alla commissione dell'ONU, dal capo della Confindustria italiana Lombardi, per contenere nel bilanziario una legittima e politica l'azione delle Corporations che del resto hanno una chiara influenza sulla gestione dell'economia. E i problemi politici che investono la sovranità e la sovranità degli Stati, e l'azione politica condotta in favore della loro tutela.

Le multinazionali non sono frutto « spontaneo » della « capacità » di apprendimento degli capitalisti ma della concentrazione galoppante del capitale finanziario negli ultimi 20 anni, particolarmente in America, dove il processo di concentrazione (l'associazione che raccoglie gli imprenditori operanti nel MEC) nel '64, cioè 10 anni orsono, ha raggiunto un grado di società mondiale. Si contenevano agli USA e solo 19 al MEC, mentre il tasso di concentrazione in USA era già quintuplicato nel 1950, e superiore a quello europeo. Secondo l'UNICE, infatti, negli USA furono registrate tra il '54 e il '68, 4.400 fusioni, contro mille in Europa e Francia. Oggi otto fra i dieci multinazionali più importanti hanno la loro sede in USA.

« Terza potenza mondiale »

Le multinazionali non sono frutto « spontaneo » della « capacità » di apprendimento degli capitalisti ma della concentrazione galoppante del capitale finanziario negli ultimi 20 anni, particolarmente in America, dove il processo di concentrazione (l'associazione che raccoglie gli imprenditori operanti nel MEC) nel '64, cioè 10 anni orsono, ha raggiunto un grado di società mondiale. Si contenevano agli USA e solo 19 al MEC, mentre il tasso di concentrazione in USA era già quintuplicato nel 1950, e superiore a quello europeo. Secondo l'UNICE, infatti, negli USA furono registrate tra il '54 e il '68, 4.400 fusioni, contro mille in Europa e Francia. Oggi otto fra i dieci multinazionali più importanti hanno la loro sede in USA.

Esportazioni illegali

Secondo il « Rapporto » dell'ONU, gli Stati Uniti possiedono oggi « oltre la metà di tutti gli investimenti diretti all'estero », e con Gran Bretagna, Germania federale e Francia rappresentano più del 90 per cento degli investimenti diretti all'estero, valutati in 165 miliardi di dollari. Ma processi di fusione e di concentrazione galoppante anche nell'ambito della CEE, anche se non nelle proporzioni statunitensi. Personalmente il mondo comorbente prima dei controlli, ma le grandi Corporations, « centri decisivi » — secondo l'interessante definizione dell'economista U. Ruesch — sono in grado di trattare diversi elementi per questo articolo — a livello mondiale, che operano in termini esclusivamente finanziari e non in termini economici produttivi.

Guerra civile o aggressione americana?

« Gli imperialisti americani cercano di far dimenticare la guerra di Cambogia, e utilizzano tutta la loro macchina propagandistica per far credere che quanto vi accade sia una guerra civile, o il frutto di una « aggressione del Nord Vietnam ». Dopo la firma dell'accordo di Parigi sul Vietnam, essi volevano far credere che la guerra in Cambogia sarebbe finita in breve volgere di tempo. Ma è avvenuto il contrario. In sei mesi e mezzo gli Stati Uniti hanno lanciato sul nostro Paese 240 mila tonnellate di bombe, tre volte il tonnellaggio sganciato sulla Gran Bretagna durante tutta la seconda guerra mondiale. La lotta del popolo cambogiano, la solidarietà e la protesta di tutti i popoli del mondo compreso quello degli Stati Uniti hanno costretto gli USA a cessare, ufficialmente, i bombardamenti aerei il 15 agosto.

« Ma dopo questa data l'aggressione è continuata sotto altre forme. Gli Stati Uniti vogliono « khmerizzare » la guerra, cioè far combattere i cambogiani (khmer) contro i cambogiani. Per attuare questa politica, Nixon concede attualmente ai fantocci di Phnom Penh oltre 2 milioni di dollari di aiuti al giorno. Calcolato sul base annuale, questo aiuto è così suddiviso: 350 milioni di aiuti militari (e Nixon ha chiesto ora altri 200 milioni), 200 milioni di aiuto economico, 50 milioni di aiuti finanziari per sostenere il regime. Vi vanno aggiunte le spese per gli istruttori americani che addestrano nel Sud Vietnam i mercenari di Phnom Penh. E le spese per i voli di ricognizione, i mitragliamenti ed i bombardamenti clandestini. Si giunge così ad un miliardo di dollari all'anno.

« Per attuale la « khmerizzazione » della guerra, Lon Nol ha avuto dagli americani l'ordine di raccogliere altri soldati. Un'altra forma di aggressione sono i voli-spia, i mitragliamenti ed i bombardamenti clandestini, come avvenne il 16 settembre durante la battaglia di Kompong Cham. Infine un'altra forma di aggressione è rappresentata dalla partecipazione alla guerra di mercenari thailandesi e saigonesi, che sono ora oltre 10.000.

« Oltre a ciò, Nixon minaccia di riprendere i bombar-

Mezzi pesanti inviati dagli USA a Phnom Penh

PHNOM PENH, 23 dicembre. Gli Stati Uniti stanno facendo affluire a Phnom Penh, a ritmo accelerato, nuovo equipaggiamento militare, in particolare mezzi blindati e veicoli. Entro breve tempo gli americani vorrebbero equipaggiare un nuovo reggimento blindato. Stanotte combattimenti si sono avuti a soli tre chilometri dal centro di Phnom Penh, nella immediata periferia della città. Un grosso scalo bellico ha intanto costretto il regime a destituire tre generali. Nel Vietnam del Sud un elicottero di Saigon è esploso, provocando la morte o il ferimento di una ventina di soldati, a 80 km. dalla capitale.

Troppi rifiuti sono stati scaricati nelle acque

DA SECOLI IL MARE COME « PATTUMIERA »

I lavori del convegno internazionale sull'inquinamento marino svoltosi a Sanremo - I disastri causati dall'affondamento di alcune petroliere - L'uso delle acque da parte delle industrie - Un problema che deve essere risolto a livello mondiale

DALL'INVIATO

SANREMO, 23 dicembre. Non siamo al « muore anche il mare » e « muore anche il mare » si stanno muovendo in quella direzione. Il secondo convegno internazionale sull'inquinamento marino e gli scarichi a mare — che si è tenuto la settimana scorsa a Sanremo — è stato, sotto questo profilo, abbastanza preoccupante. Circa 300 rappresentanti di 13 nazioni — dall'URSS agli Stati Uniti, dalla Jugoslavia alla Thailandia, dalla Svezia alla Gran Bretagna, alla Francia, eccetera — hanno concordemente denunciato i pericoli derivanti dagli inquinamenti delle acque. Non siamo al « muore anche il mare » ma siamo, secondo quanto ha affermato il presidente del convegno, G.J. Sander, che è anche presidente della IAWPR (Associazione internazionale per la ricerca sull'inquinamento delle acque) e giunti ad un punto cruciale della fra l'auto distruzione e l'autodifesa nel nostro cammino sulla via del progresso ». Per secoli, cioè, il mare (sia direttamente sia attraverso i corsi d'acqua che comunque vi sfociano) è stato considerato una sorta di immensa pattumiera nella quale l'uomo ha gettato tutti i suoi rifiuti.

Il male, il quale non consiste nella sporadica perdita del carico di grandi navi — che è un fatto occasionale e marginale — ma di condurre la battaglia assai più a monte: insomma, per usare una felice metafora in questi giorni, la battaglia per il mare si vince in terra. Ma la si deve vincere in molte direzioni perché le possibilità di inquinamento sono molteplici e quindi molteplici i turbamenti dell'equilibrio ecologico. Diceva, ad esempio un congressista che si deplora l'inquinamento delle acque davanti alle spiagge italiane: allora l'ideale sarebbe le acque di Rosignano, assolutamente sterili, senza bacilli, senza coli: la soda che vi si scarica le pulisce perfettamente. Ma il fatto è che le pulisce tanto bene che non essendoci assolutamente niente che le nutra finiscono per morire anche la fauna e la flora. « Si tratta di elementi nuovi, ovviamente, né il congresso sanremese si poneva obiettivi di questo tipo, essendo dedicato soprattutto a comparare i risultati dell'ingegneria sanitaria nei vari Paesi, ma per il profano restano gli elementi di maggiore interesse in quanto collocano la questione sul solido terreno degli sviluppi della società e della salvaguardia del patrimonio comune che è il mondo in cui viviamo. Qui, appunto, nasce una seconda considerazione: se il problema non sarà risolto al livello di un « patto di non-aggressione » internazionale, facevano nota-

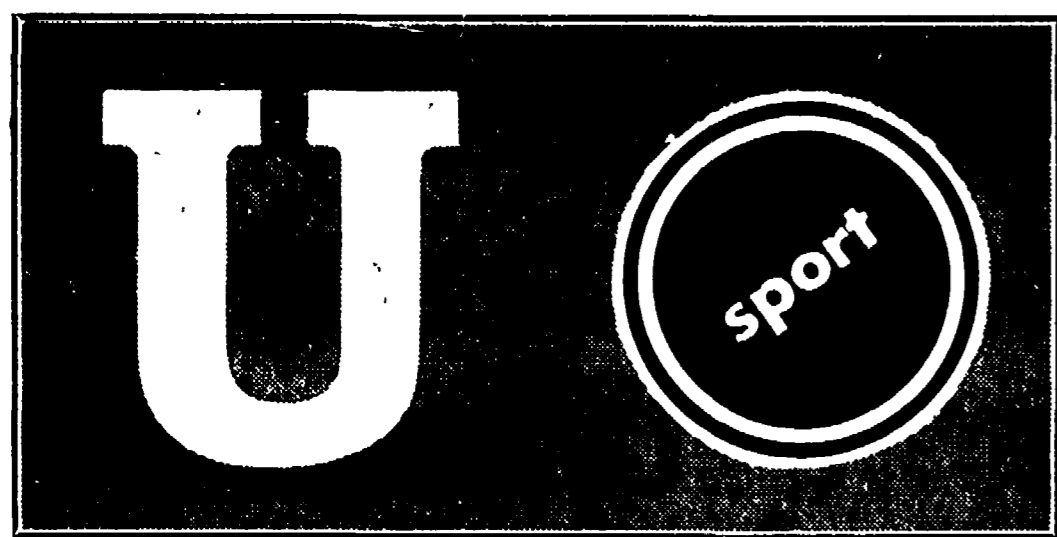
re infatti alcuni congressisti che il mare non ha confini: gli inquinamenti causati da una nave, in genere, si diffondono nelle acque territoriali del Paese stesso ma — a lungo termine — interessano tutti gli altri. Senza contare, infine, che esiste un altro problema, oltre quello del mare: il problema delle acque interne, dei fiumi inquinati dagli scarichi industriali e, in genere, del consumo d'acqua « scoperti » in un mondo in cui l'acqua non è più sovrabbondante. E' di attualità il discorso — imposto dalla crisi mondiale dell'energia — sulla necessità di cambiare le strutture industriali ed insieme anche il modo di porci di fronte all'esistenza. Uno dei cambiamenti che si impongono è anche quello relativo alla vecchia concezione industriale dell'acqua come deposito gratuito degli scarti e insieme come mezzo di lavorazione fornito a bassissimo prezzo. Tutti e due questi termini dovranno essere modificati: l'uso della pattumiera non potrà più essere gratuito e l'uso dell'acqua non potrà più essere a bassissimo prezzo nel senso che in mare non dovranno più giungere elementi inquinanti. Certo, a questo punto vi sarà il consueto tentativo del capitale di scaricare sul lavoratore il maggior costo dell'impresa; ma è proprio per questo che si diceva, prima che sul terreno concreto il confronto sarà concreto.

Il male, il quale non consiste nella sporadica perdita del carico di grandi navi — che è un fatto occasionale e marginale — ma di condurre la battaglia assai più a monte: insomma, per usare una felice metafora in questi giorni, la battaglia per il mare si vince in terra. Ma la si deve vincere in molte direzioni perché le possibilità di inquinamento sono molteplici e quindi molteplici i turbamenti dell'equilibrio ecologico. Diceva, ad esempio un congressista che si deplora l'inquinamento delle acque davanti alle spiagge italiane: allora l'ideale sarebbe le acque di Rosignano, assolutamente sterili, senza bacilli, senza coli: la soda che vi si scarica le pulisce perfettamente. Ma il fatto è che le pulisce tanto bene che non essendoci assolutamente niente che le nutra finiscono per morire anche la fauna e la flora. « Si tratta di elementi nuovi, ovviamente, né il congresso sanremese si poneva obiettivi di questo tipo, essendo dedicato soprattutto a comparare i risultati dell'ingegneria sanitaria nei vari Paesi, ma per il profano restano gli elementi di maggiore interesse in quanto collocano la questione sul solido terreno degli sviluppi della società e della salvaguardia del patrimonio comune che è il mondo in cui viviamo. Qui, appunto, nasce una seconda considerazione: se il problema non sarà risolto al livello di un « patto di non-aggressione » internazionale, facevano nota-



Kino Marzullo

Romolo Galimberti



CHE BRAVA persona deve essere quella... La storia di questa vigilia di Natale piena di... stette e di prediche di La Malfa, tutti i fare...

l'eroe della domenica

colli di Chignaglia che, parlando inglese, potrà... far capire quello che pensa di loro agli astru-

di certi locali notturni milanesi ci sono ogni... notte due o tre persone che si prendono a...

Kim

La squadra di Maestrelli festeggia il Natale in splendido isolamento al vertice

LA LAZIO È IN TESTA, RISORGE IL MILAN

Il Napoli ha perso la partita dopo essere andato in vantaggio (2-1)

Più accorti i laziali, più generoso il Verona (1-0)

La rete di Canè scatena l'orgoglio dei rossoneri

Biasiolo e Chiarugi gli autori dei due gol del Milan - Ottima la squadra di Vinicio nel primo tempo - Poi la riscossa e la supremazia degli astuti avversari

Sulla vittoria l'ombra del braccio di Petrelli



VERONA-LAZIO — Belli, a terra, segue con lo sguardo il pallone calciato da Garlaschelli, ormai finito in rete.

MARCATORI: nella ripresa al 5' Canè, al 13' Biasiolo, al 23' Chiarugi.

suo vecchio ruolo, che, insomma, la difesa reggeva, e il centrocampista se non era ricco di slancio e di iniziative...

va addirittura l'occasione propria per passare in vantaggio, veramente una grossa occasione: Bigon, che già da qualche tempo stava facendo...

che, insomma, la partita non era poi così brutta così come magari se la erano immaginata.

to Vecchi sul tempo. Una manovra abbastanza ariosa, ben congegnata, splendidamente conclusa. Ed è saltata la polveriera dell'entusiasmo al San Paolo.

MILAN: Vecchi 6; Sabadini 7; Zignoli 8; Anquillotti 7; Turone 7; Biasiolo 7; Bergamaschi 6; Benetti 6; Bigon 7; Rivera 6; Chiarugi 6 (12. Pizzaballa, 13. Dolci, 14. Turini).

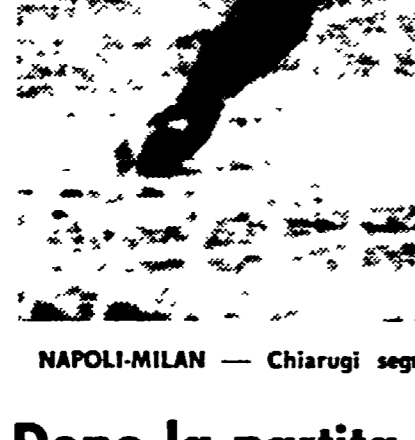


ARBUTO: Menegali, di Roma 5.

NOTE: giornata nuvolosa, ma tiepida. Angoli 12-1 per il Napoli. Terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 44 mila 738 per un incasso di 101.355.500 lire (oltre 60 milioni da abbonati: nuovo record di incasso per il S. Paolo).

NOTE: giornata grigia ma non molto fredda, terreno allentato e qua e là scivoloso per pioggia recente. Correttezza esemplare, nessun grave incidente di gioco.

DALLA REDAZIONE NAPOLI, 23 dicembre Non è stata una bella partita; e non poteva esserlo. Combattuta, questo sì. Era troppo delicata questo incontro, per entrambe le squadre, e la tensione con la quale è stato affrontato era visibile.



Dopo la partita al San Paolo

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

DALL'INVIATO VERONA, 23 dicembre Il generoso forcing gialloblù, a tratti persino paleolitico, non è riuscito a penetrare nel campo di Verona.

Ad un certo punto, però, il Napoli ha rotto gli indugi, come gli imponeva il copione. Sistematosi bene a centrocampo con Giuliano che ha giocato una grossa partita, con Orlandini che si batteva bene su un Rivera anche bravo, ma troppo spesso solo un piano di l'esibizione, il Napoli ha cominciato ad aggredire la rete avversaria con una certa insistenza, con molto slancio ma, al solito, senza la necessaria calma nelle fasi risolutive.

Incidenti prima della gara per guadagnarsi un posto, incidenti, con feriti, a fine gara. Una gara che, incominciata male, si è conclusa ancora più amaramente con un bilancio di numerosi feriti: una trentina in tutto fra i civili, parti medicati negli ospedali, parte negli spogliatoi e dodici fra le forze di polizia. Il fatto più grave è avvenuto a fine gara quando un'autoambulanza di servizio che usava degli sportelli, con a bordo alcuni medici del Comune, è stata assalita da un gruppo di tifosi, caduti intorno al miglio, che avevano pensato trasportasse l'arbitro per sottrarlo ad ogni pericolo, come si usa fare in simili circostanze.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

MARCATORE: Garlaschelli al 35' del primo tempo. VERONA: Belli 6; Nanni 6,5. Sirena 6; Zaccarelli 7. Belli 6,5; Mascalto 6,5; Franzoni 5,5; Maddè 6; Pagni 6,5; Martini 6. Pace 6. (Castrovo nella ripresa 6,5). N. 12 Morigi; n. 13. Tagliaro.

NOTE: giornata grigia ma non molto fredda, terreno allentato e qua e là scivoloso per pioggia recente. Correttezza esemplare, nessun grave incidente di gioco.

NOTE: giornata grigia ma non molto fredda, terreno allentato e qua e là scivoloso per pioggia recente. Correttezza esemplare, nessun grave incidente di gioco.

subito vistoso, ad osare per vivere di rendita sul gol di Garlaschelli e sulla forza colossale della sua difesa.

Dopo la partita al San Paolo

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

DALL'INVIATO VERONA, 23 dicembre Il generoso forcing gialloblù, a tratti persino paleolitico, non è riuscito a penetrare nel campo di Verona.

NOTE: giornata grigia ma non molto fredda, terreno allentato e qua e là scivoloso per pioggia recente. Correttezza esemplare, nessun grave incidente di gioco.

NOTE: giornata grigia ma non molto fredda, terreno allentato e qua e là scivoloso per pioggia recente. Correttezza esemplare, nessun grave incidente di gioco.

subito vistoso, ad osare per vivere di rendita sul gol di Garlaschelli e sulla forza colossale della sua difesa.

Feriti in uno scontro fra tifosi e polizia

Incidenti prima della gara per guadagnarsi un posto, incidenti, con feriti, a fine gara. Una gara che, incominciata male, si è conclusa ancora più amaramente con un bilancio di numerosi feriti: una trentina in tutto fra i civili, parti medicati negli ospedali, parte negli spogliatoi e dodici fra le forze di polizia.

Chiediamo allora di parlare con qualche dirigente ma non è facile. Finalmente si fa vivo Rocco, che aveva seguito la partita dalla tribuna, a rompere il ghiaccio.

Dall'altra parte c'è un Vinicio un po' corrucciato per la sconfitta della sua squadra. E' stata, dice, una bellissima partita che non avremmo meritato di perdere. I miei ragazzi hanno disputato un eccezionale primo tempo mancando anche la rete con Braglia, mettendo continuamente in difficoltà la difesa milanese.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

Splogliato del «Benegodi»

Cadè perentorio: «C'era il rigore»

SERVIZIO VERONA, 23 dicembre Le dichiarazioni degli allenatori, le recriminazioni del dopo, le accuse alla sfortuna o le lodi alla bravura premiata, hanno il contrappunto delle sabbate dei teppisti alla ricerca puntigliosa dall'arbitro da lanciare in omaggio allo «sport» e delle cariche della polizia contro la folla ammassata davanti all'arbitro degli spogliatoi.

subito vistoso, ad osare per vivere di rendita sul gol di Garlaschelli e sulla forza colossale della sua difesa.

Dopo la partita al San Paolo

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

Splogliato del «Benegodi»

Cadè perentorio: «C'era il rigore»

SERVIZIO VERONA, 23 dicembre Le dichiarazioni degli allenatori, le recriminazioni del dopo, le accuse alla sfortuna o le lodi alla bravura premiata, hanno il contrappunto delle sabbate dei teppisti alla ricerca puntigliosa dall'arbitro da lanciare in omaggio allo «sport» e delle cariche della polizia contro la folla ammassata davanti all'arbitro degli spogliatoi.

subito vistoso, ad osare per vivere di rendita sul gol di Garlaschelli e sulla forza colossale della sua difesa.

Dopo la partita al San Paolo

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

Splogliato del «Benegodi»

Cadè perentorio: «C'era il rigore»

SERVIZIO VERONA, 23 dicembre Le dichiarazioni degli allenatori, le recriminazioni del dopo, le accuse alla sfortuna o le lodi alla bravura premiata, hanno il contrappunto delle sabbate dei teppisti alla ricerca puntigliosa dall'arbitro da lanciare in omaggio allo «sport» e delle cariche della polizia contro la folla ammassata davanti all'arbitro degli spogliatoi.

subito vistoso, ad osare per vivere di rendita sul gol di Garlaschelli e sulla forza colossale della sua difesa.

Dopo la partita al San Paolo

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

Splogliato del «Benegodi»

Cadè perentorio: «C'era il rigore»

SERVIZIO VERONA, 23 dicembre Le dichiarazioni degli allenatori, le recriminazioni del dopo, le accuse alla sfortuna o le lodi alla bravura premiata, hanno il contrappunto delle sabbate dei teppisti alla ricerca puntigliosa dall'arbitro da lanciare in omaggio allo «sport» e delle cariche della polizia contro la folla ammassata davanti all'arbitro degli spogliatoi.

subito vistoso, ad osare per vivere di rendita sul gol di Garlaschelli e sulla forza colossale della sua difesa.

Dopo la partita al San Paolo

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

Splogliato del «Benegodi»

Cadè perentorio: «C'era il rigore»

SERVIZIO VERONA, 23 dicembre Le dichiarazioni degli allenatori, le recriminazioni del dopo, le accuse alla sfortuna o le lodi alla bravura premiata, hanno il contrappunto delle sabbate dei teppisti alla ricerca puntigliosa dall'arbitro da lanciare in omaggio allo «sport» e delle cariche della polizia contro la folla ammassata davanti all'arbitro degli spogliatoi.

subito vistoso, ad osare per vivere di rendita sul gol di Garlaschelli e sulla forza colossale della sua difesa.

Dopo la partita al San Paolo

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

Splogliato del «Benegodi»

Cadè perentorio: «C'era il rigore»

SERVIZIO VERONA, 23 dicembre Le dichiarazioni degli allenatori, le recriminazioni del dopo, le accuse alla sfortuna o le lodi alla bravura premiata, hanno il contrappunto delle sabbate dei teppisti alla ricerca puntigliosa dall'arbitro da lanciare in omaggio allo «sport» e delle cariche della polizia contro la folla ammassata davanti all'arbitro degli spogliatoi.

subito vistoso, ad osare per vivere di rendita sul gol di Garlaschelli e sulla forza colossale della sua difesa.

Dopo la partita al San Paolo

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

Splogliato del «Benegodi»

Cadè perentorio: «C'era il rigore»

SERVIZIO VERONA, 23 dicembre Le dichiarazioni degli allenatori, le recriminazioni del dopo, le accuse alla sfortuna o le lodi alla bravura premiata, hanno il contrappunto delle sabbate dei teppisti alla ricerca puntigliosa dall'arbitro da lanciare in omaggio allo «sport» e delle cariche della polizia contro la folla ammassata davanti all'arbitro degli spogliatoi.

subito vistoso, ad osare per vivere di rendita sul gol di Garlaschelli e sulla forza colossale della sua difesa.

Dopo la partita al San Paolo

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

Splogliato del «Benegodi»

Cadè perentorio: «C'era il rigore»

SERVIZIO VERONA, 23 dicembre Le dichiarazioni degli allenatori, le recriminazioni del dopo, le accuse alla sfortuna o le lodi alla bravura premiata, hanno il contrappunto delle sabbate dei teppisti alla ricerca puntigliosa dall'arbitro da lanciare in omaggio allo «sport» e delle cariche della polizia contro la folla ammassata davanti all'arbitro degli spogliatoi.

subito vistoso, ad osare per vivere di rendita sul gol di Garlaschelli e sulla forza colossale della sua difesa.

Dopo la partita al San Paolo

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

Splogliato del «Benegodi»

Cadè perentorio: «C'era il rigore»

SERVIZIO VERONA, 23 dicembre Le dichiarazioni degli allenatori, le recriminazioni del dopo, le accuse alla sfortuna o le lodi alla bravura premiata, hanno il contrappunto delle sabbate dei teppisti alla ricerca puntigliosa dall'arbitro da lanciare in omaggio allo «sport» e delle cariche della polizia contro la folla ammassata davanti all'arbitro degli spogliatoi.

subito vistoso, ad osare per vivere di rendita sul gol di Garlaschelli e sulla forza colossale della sua difesa.

Dopo la partita al San Paolo

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

La partita si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva. Lo chiudeva anzi nella sua area, accumulava calci d'angolo, premeva, ma non riusciva più a trovare un varco, ad organizzare una manovra a largo raggio. E più premeva, più il Napoli si disuniva, aggrediva l'avversario, certo l'aggrediva.

Splogliato del «Benegodi»

Cadè perentorio: «C'era il rigore»

SERVIZIO VERONA, 23 dicembre Le dichiarazioni degli allenatori, le recriminazioni del dopo, le accuse alla sfortuna o le lodi alla bravura premiata, hanno il contrappunto delle sabbate dei teppisti alla ricerca puntigliosa dall'arbitro da lanciare in omaggio allo «sport» e delle cariche della polizia contro la folla ammassata davanti all'arbitro degli spogliatoi.

subito vistoso, ad osare per vivere di rendita sul gol di Garlaschelli e sulla forza colossale della sua difesa.

UN BOLIDE DI RIVA CONDANNA LA JUVE



AGLIARI-JUVENTUS - Riva (a sinistra, con le braccia levate) ha realizzato su punizione con un tiro fortissimo la seconda rete della squadra sarda che ha così finalmente ottenuto la sua prima vittoria in questo campionato.

Il Cagliari conquista la sua prima vittoria battendo la squadra campione d'Italia (2-1)

A 6 minuti dalla fine la «bomba» che piega le mani di Zoff e i bianconeri

I sardi, passati in vantaggio con Gori nel primo tempo, erano stati raggiunti da un abile gol di Altafini - Juventini sciu-poni - Record negativo degli incassi registrato proprio nella partita di cartello più attesa: appena novemila paganti

MARCATORI: nel p.t. Gori (C) al 45'; nel s.t. Altafini (J) al 4'; Riva (C) al 39'.
AGLIARI: Albertosi 7; Dessì 6, Poli 6,5; Buttì 6, Nicolai 5,5; Tomasini 6; Nenè 6 (dal 30' del s.t. Marchesi s.v.); Brugnera 5; Gori 7, Nobili 7, Riva 7, N. 12 Copparoni, n. 13 Roffi.

NOTE: c'è clamorosamente coperto, terreno asciutto. C'è un angolo 5-4 per il Cagliari; ammoniti Capello e Riva. Sorveglio antidoping per Dessì, Marchesi e Nenè del Cagliari, e Causio, Bettega e Salvatore della Juventus. Spettatori 22 mila circa di cui 9.572 paganti per un incasso di 29.314.000 lire.

C'è veramente del clamoroso se si considera che il successo è stato ottenuto con la capolina che, nell'occasione, ha dimostrato, in fatto di gioco, di meritare pienamente la posizione in classifica.

Una Juve che non ha nulla da rimproverarsi, e che, per converso, non ha nemmeno nulla da recriminare: neanche per l'uscita di Anastasi per infortunio, dato che Altafini lo ha sostituito degnamente mettendolo a segno un bellissimo gol e dando a Nicolai, forse più grattacapi di quanti non gli ne aveva procurati «Petruzzo» nel primo tempo.

sposto bene e anche perché il Cagliari, in fatto di attacco, aveva ancor più da lamentarsi essendo dovuto scendere in campo privo di entrambi i terzini titolari.

regista, di Nobili, dimostratosi oggi all'altezza della situazione. Questa vittoria riporta senz'altro un po' di serenità nel sodalizio rossoblu per quanto riguarda la classifica.

DAL CORRISPONDENTE

AGLIARI, 23 dicembre

C'è l'ha fatta il Cagliari, ma soprattutto ce l'ha fatta Chiappella che finalmente assapora la prima vittoria in gare ufficiali dopo circa sei lunghi mesi di permanenza in rossoblu.

È stato un Cagliari completamente diverso da quello visto fino ad oggi: più grintoso e soprattutto più pratico, che tornava agli schemi del passato riportando Nenè nel più congenito ruolo di attaccante grazie all'impiego, come

regista, di Nobili, dimostratosi oggi all'altezza della situazione. Questa vittoria riporta senz'altro un po' di serenità nel sodalizio rossoblu per quanto riguarda la classifica.

regista, di Nobili, dimostratosi oggi all'altezza della situazione. Questa vittoria riporta senz'altro un po' di serenità nel sodalizio rossoblu per quanto riguarda la classifica.

I giallorossi hanno confermato di essere in netta ripresa ma non segnano (0-0)

Roma senza Cordova e senza punte valide strappa il pari all'affannata Fiorentina

Speggorin, dopo un acrobatico tiro in porta, batte la nuca a terra e deve lasciare il campo in barella - Liedholm ha ora bisogno di recuperare il migliore Prati

ROMA: Ginolfi 7; Negrisolo 6, Peccennini 6 (71' Ranieri B); Rocca 6, Battoni 6, Santarini 6; Domenghini 5, Morini 5, Cappellini 6, Di Bartolomei 4, Spadoni 6 (n. 12 Quintini, n. 14 Orzi).

Fiorentina: Superchi 7; Galdolo 6, Roggi 5, Beati 7, Brizi 6, Guerini 6; Casio 5, Merlo 7, Saltutti 7, Antognoni 8, Speggorin 6 (dal 24' Desolati 5) (n. 12 Favara, n. 14 Feltrinelli).

NOTE: tempo incerto, con temperatura mite e terreno in buone condizioni. Spettatori 45 mila circa per un incasso di 34 milioni e rotti. Ammoniti Galdolo, Negrisolo, Di Bartolomei e Roggi. Speggorin è infortunato battendo la nuca in terra ed è stato trasportato fuori campo in barella.

La Roma ha dato una nuova conferma di essere in ripresa (sia pure non ancora al culmine delle sue possibilità) pareggiando all'Olimpico con una Fiorentina che da parte sua ha ribadito l'ottimo piazzamento in classifica insieme alle grandi, anche se ancora di vista si attendeva qualcosa di più specie nel primo tempo. Perché i giallorossi di

Liedholm avevano cominciato piuttosto contrari sul piano del gioco («legati» anche sul piano fisico) di modo che Antognoni e compagni hanno tenuto abbastanza disinvoltamente l'iniziativa per tutti i primi 45' mostrando un notevole affiatamento, qualche giocatore di tutto spicco (come lo stesso Antognoni, come Beato, come Saltutti e Speggorin), ma difendendo un po' nelle conclusioni.

Si può dire che i viola abbiano avuto solo tre pale gol: al 12' quando una fuoriclasse di Antognoni su punizione ha «bruciato» le mani a Ginolfi che è riuscito egualmente a deviare sopra la traversa senza tentare un tiro. Quando Saltutti ha mancato un facile aggancio in area, ed al 32' quando Speggorin ha lambito l'incrocio dei pali con un tiro acrobatico (pur troppo battendo la nuca a terra è stato poi costretto a uscire). Un po' poco, francamente, di fronte alla notevole mole di gioco svolta a centrocampo: in parte anche per merito dei difensori giallorossi ed in parte per demerito di un difensore che ha toccato pochissime palle, pur trovandosi alle prese con il difensore giallorosso che è stato il meno sicuro (forse Casio ritenuto ancora dell'infortunio che lo aveva tenuto in dubbio sino all'ultimo?).

Nella ripresa invece la musica è cambiata perché probabilmente nell'intervallo Liedholm ha dato uno scrollone ai suoi uomini (ed in particolare al troppo egocentrico Domenghini) che, proprio perché il gioco del calcio è un gioco collettivo, nel quale le iniziative singole devono essere abolite o comunque deprezzate, e sempre al servizio della squadra.

Fatto sta che la Roma è salita in cattedra, attaccando con veemenza (anche se disordinata, come è sempre) l'intervallo Liedholm ha dato uno scrollone ai suoi uomini (ed in particolare al troppo egocentrico Domenghini) che, proprio perché il gioco del calcio è un gioco collettivo, nel quale le iniziative singole devono essere abolite o comunque deprezzate, e sempre al servizio della squadra.

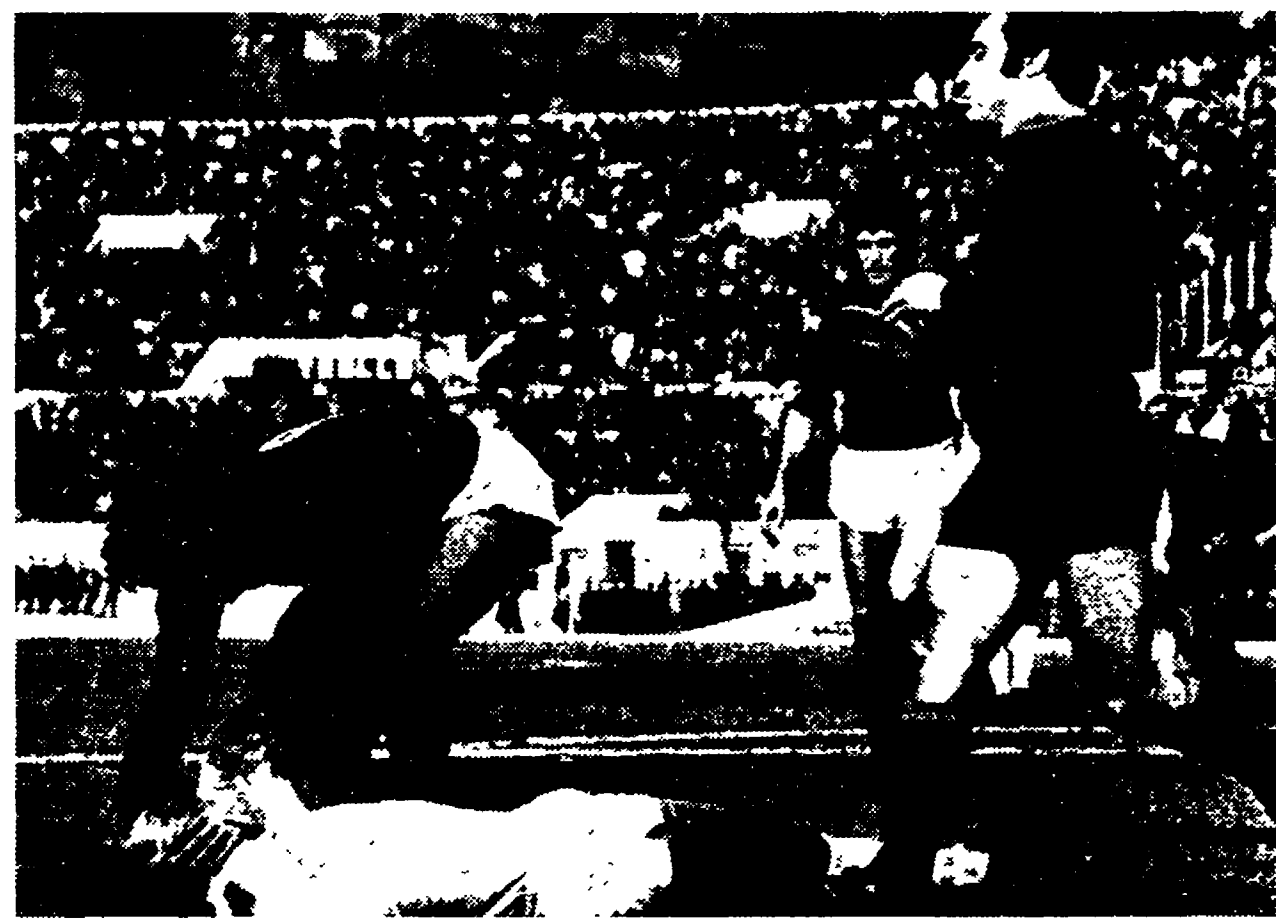
Così al 5' Superchi doveva uscire spericolatamente su Cappellini lanciato da Spadoni, così al 12' Cappellini e Desolati con un travolgente colpo di cannone hanno deviato in corner sfiorando l'attogol, così al 12' Cappellini e Desolati con un travolgente colpo di cannone hanno deviato in corner sfiorando l'attogol, così al 12' Cappellini e Desolati con un travolgente colpo di cannone hanno deviato in corner sfiorando l'attogol.

Come si vede, insomma, la Fiorentina stava per pagare cari gli errori commessi nel primo tempo. Fortuna per i viola che Galdolo ha salvato in corner dopo una uscita a vuoto di Superchi su scatto di Spadoni.

«Non parliamo di scudetto, però...»

ROMA, 23 dicembre
«Prevedevo che sarebbe stata una partita difficile - esordisce Liedholm negli spogliatoi dello stadio Olimpico, al termine della gara pareggiata con i viola - è il gioco praticato dalla Fiorentina nel primo tempo mi ha dato ampie ragioni. Nella seconda parte della gara i giallorossi sono riusciti a scollarsi di dosso un po' della paura di tenere il pallone palésia in precedenza ed hanno combinato qualcosa di buono.
«Il risultato - conclude il tecnico della Roma - può considerarsi sostanzialmente giusto, anche se debbo onestamente riconoscere che la partita più difficile è stata compiuta da Ginolfi, su tiro di Antognoni».

Roberto Frosi
ROMA-FIORENTINA - Incidente a Speggorin. L'attaccante viola sarà costretto ad uscire dal campo. Lo sta soccorrendo Morini, mentre accorre Ginolfi.



TOTIP

PRIMA CORSA	
1) Formiano	2
2) Isolano	x
SECONDA CORSA	
1) Zelasco	1
2) Vintore	x
TERZA CORSA	
1) Unisono	x
2) Azia	1
QUARTA CORSA	
1) Barbaggio	2
2) Smalto	x
QUINTA CORSA	
1) Bambuk	2
2) Goldfinger	1
SESTA CORSA	
1) Elvino	2
2) Huzu	x

QUOTE: ai 4 "12" andranne 2.946.610 lire; ai 65 "11" 177.100 lire; ai 715 "10" 16.100 lire.

Netta vittoria della squadra romagnola sulla Samp (2-1)

Brilla sempre la stella del Cesena

Superata senza traumi l'assenza di Cera - La prima rete di Bertarelli - Improta, su rigore, accorcia le distanze

MARCATORI: Bertarelli (C) al 15' del primo tempo; Orlandi (C) al 30' e Improta (S) su rigore al 37' della ripresa.
CESENA: Boranga 7; Ceccarelli 7; Ammoniti 7; Festa 7; Danova 6; Zaniboni 6 (dal 20' Frosio); Orlandi 7,5; Brignani 7; Bertarelli 7,5; Savoldi 7; Petri 5; Improta 6; Chiarenza 5. N. 12; Bandoni; n. 18 Arnuzzo.

ARBITORIO: Riccardo Lattanzi da Roma. 3.
NOTE: Giornata di sole, temperatura gradevole, ottimo il terreno di gioco. Spettatori circa diciottomila, incasso 25.208.000 lire. Ammoniti: Petri, Danova, Festa, Chiarenza, Cadi d'Angelo 9-5 per la Sampdoria. Sorveglio antidoping per Boranga, Ceccarelli, Ammoniti, Rossinelli, Lodetti, Improta.

DALL'INVIATO
Senza Cera il Cesena brilla lo stesso. Squadra in gamma, insomma, fresca, ordinata, generosa, piacevole. Da questa parte, ripetiamo, la medaglia è lucente. Dall'altra, quella del blu-cerchiato è invece opaca, lavoro senza qualità, affiora qualche errore (uno di Lippi costerà il gol di Bertarelli), e con una formazione imbotita di gente che sembra ignorare strade e scorciatoie per arrivare con la palla in zona di tiro, e che cavarsela dignitosamente le minacce per Boranga si riducono a una sola: quella messa insieme al 40' da Petri e Lodetti e quindi da

bianconera. Tuttavia non succede nulla, poiché una volta è coraggioso Boranga e un'altra è maldestro e spreco Chiarenza, cosicché quando alla mezz'ora il Cesena raddoppia con un piccolo capolavoro collettivo a particolare merito di Orlandi - nella circostanza freddo ese-

cutore - si può quasi immaginare un ripensamento della giustizia calcistica. Avviene infatti (35') che Brignani fa galoppare Ceccarelli sulla sinistra; vano lo accanimento di Salvi nel contrastare il capitano romagnolo; Ceccarelli lo supera, entra in area, cerca il travolgente colpo di cannone; la palla incontra una mano di Lippi.

Spioglati di Cesena

Lodetti: «Siamo andati troppo allo sbaraglio»

SERVIZIO
CESENA, 23 dicembre
Entusiasmo negli spogliatoi cesenati per la vittoria contro la Sampdoria. Abbiamo intervistato Orlandi, autore della seconda rete, il quale ci dichiara che è contento della rete e della prestazione non solo personale ma di tutta la squadra bianconera che ha dominato incontrastata per due terzi dell'incontro. A proposito di Lodetti che era il suo diretto controllatore Orlandi dice che pur rimanendo l'ex-milanista un grosso protagonista pur troppo per lui gli anni passano e oggi ha dimostrato chiaramente la mancanza di dinamismo. Capitano Ceccarelli: oggi capitano per l'assenza di Cera, normalmente capitano dei romagnoli. Anche Ceccarelli ha parlato eloquenziando i propri compagni di squadra e in particolare modo il libero Zaniboni il quale nonostante una distorsione capitagli dopo appena sei minuti di gioco

ha tenuto valorosamente il campo fino a un quarto d'ora dalla fine. Per i blucerchiati abbiamo intervistato il capitano sampdoriano Lodetti il quale afferma che il primo gol ha condizionato un po' la squadra ligure. Si è cercato in un secondo momento di recuperare buttandosi allo sbaraglio di conseguenza è venuta la seconda rete di Orlandi che ha fissato la sconfitta della Sampdoria.

Il presidente del Cesena, Manuzzi, è contentissimo dei due punti che rivestivano oggi una doppia importanza visto che il Cesena doveva giocare con una probabile rivale alla salvezza finale. L'allenatore blucerchiato Vincenzi dice: «La Sampdoria fisicamente è a posto, psicologicamente no. Siamo condizionati dai famosi tre punti con cui abbiamo dovuto cominciare il torneo».

Il pubblico romoreggiava, vuole il rigore, ma Lattanzi si sbaccia per far capire che non esiste voltipietà: la palla fila così verso l'area bianconera e Improta, che fila con la palla, viene attratta da Frosio al di là della linea bianca. Lattanzi comanda la massima punizione: Improta non fallisce ed è 2-1. Punteggio striminzito, ripensando al Cesena prima maniera: sostanzialmente è esatto considerando il match nel suo complesso.

Girala e rigirala, i meriti del Cesena rimangono come a Boranga; al 21' una punizione a due calci nell'area romagnola originava un furioso batti e ribatti con corroni e tiri. Al 27' servizio alla perfezione da Improta, Chiarenza si mangiava da quattro passi un'eccezionale occasione di possedendo fra le braccia i concittadini di Boranga una vera stragna natalizia. Il Cesena che nel frattempo aveva replicato con Bertarelli, Toschi e Savoldi raddoppia al 30'. Manovra iniziata dall'irrinunciabile Toschi e proseguita da Bertarelli che porgeva a Orlandi, sul limite dell'area: stop, rapido controllo, difesa aggirata con una mezza finta, gran botta: gol ed entusiasmo incontenibile. Poi, al 37', il distacco dimezzato dal blu-cerchiato.

Renzo Baiardi
Giordano Marzola
a. a.

Il polso fasciato di Zoff

SERVIZIO

AGLIARI, 23 dicembre
I pochi soldi giustano la festa ad Andrea Arrica, presidente del Cagliari, che si lamenta per l'assenza di Zoff, il cui contratto con la Juventus è scaduto registrato al N. 12, nell'ultimo incontro con la Juventus. In effetti, 9 mila spettatori pagati, e un danno economico di circa 20 milioni, non è tutta dei trasporti pubblici che oggi - per decisione dell'Azienda municipale - trasportano i tifosi. La colpa però non è tutta dei trasporti pubblici di distanza dalle uscite dello stadio. Arrica farebbe bene a riflettere, invece, sull'altissima prezzo dei biglietti.

Comunque, la prima vittoria di questo campionato, dopo una serie lunghissima di pareggi, ha sollevato di molto il morale del giocatore e dell'allenatore del Cagliari.

Riva, attorniato da una selva di giornalisti, rilascia alcune dichiarazioni tecniche sulla partita. «Ida, anche se non lo vuol dire, si vede che gli uccellino gli occhi per la gioia del gol segnato di prelievo a Zoff. «La Juve - un attimo di tempo - non avrebbe potuto giocare un ottimo centrocampo: Cuccureddu e Longobucco vengono fuori molto bene e servono ottimi palloni all'attacco. Come squadra, la Juve è senza dubbio più forte ed organica di noi: ma aspettate che i nostri giovani crescano e facciamo esperienza, poi vedrete il vero Cagliari».

«Sul pareggio - dice Viapalek - non pensavo che potessimo perdere. Venivano fuori molto bene, e anzi, abbiamo mancato alcune favorevolissime occasioni da rete. Sostanzialmente, abbiamo fatto un bel secondo tempo, mentre il Cagliari, a parte il ciuccio di più nella prima metà della gara, purtroppo, non ci voleva la zampata di Gigi Riva: pensate che ha piegato la mano di Zoff, che non è certo un novellino».

Morini spiega alla stampa la meccanica del primo gol del Cagliari: «È venuto Gigi Riva, ma non è riuscito a tirare in area, allora ha passato la palla a Gori, che ha superato Spinosi, e in una selva di gambe, ha tirato: purtroppo, c'ero io sulla traiettoria ed ho toccato leggermente la palla e ho spazzato Zoff».

Zoff non dice niente: tutti vedono che ha un polso fasciato.

Il Foggia di forza tra le «grandi»

L'Inter torna a vincere contro un Vicenza modesto quanto la sua classifica

Boninsegna sbaglia otto goal prima di «indovinare» il 2-0

Fortunosamente in vantaggio dopo 16' con Facchetti, i nerazzurri sprecano energie a tutto spiano e mancano incredibili occasioni - Il raddoppio all'89' - Soliti, apprezzabili «numeri» di Moro, entrato nella ripresa al posto di Mariani

Sgogliati natalizi a San Siro

Il cannoniere ha la febbre (e la «mano d'oro» dicono i vicentini)

Per Helenio tutto buono, tutto grande; per Pulicelli un incerto futuro

MILANO, 23 dicembre Boninsegna aveva la febbre, e fino a stamane la sua presenza era in dubbio. Questo spiega in larga parte gli errori, taluni clamorosi, del cannoniere e la sua giornata poco felice, riscattata proprio allo scadere da un gol messo dentro con rabbia.

Perché Helenio è in forma? Perché è nato in un'epoca di grande tattica e poi — è Frisco a dirlo — è stato fuori della porta — anche malato Boninsegna si non è stato visto da due uomini, e quindi diventa indispensabile.

Nel clima ritornato euforico del clan nerazzurro, stona il muso lungo di Bertini. Lui era sicuro di entrare, o almeno glielo avevano promesso in settimana: «Non voglio né posso dire niente (se non) di Bertini. Non gliel'ho difeso. A questo ci dovette pensare voi...».

Il «mago» non si preoccupa molto, «Bertini è in forma, il primo va benissimo, proprio forte. Entrerà, entrerà al più presto».

Il giudizio di Helenio sulla partita è prodigo e natalizio: «Bella partita, tutti buoni, buoni Facchetti, anche Boninsegna nonostante la febbre, buono Oriani, buoni tutti, buoni tutti. Interi? Sì, ma non li difendermi. A questo ci dovette pensare voi...».

Soddisfatto del risultato e del gioco dunque? «Certamente, abbiamo giocato, segnato, creato moltissime occasioni da gol. Tantissime. Questo è importante, non è vero? Peccato la sfortuna in certe occasioni, ma anche grandissimo Bardin, il portiere loro. Domande?».

Come mai mancava Bellugi? «La febbre, l'influenza anche lui, meglio non rischiare».

Tra i vicentini si reclama apertamente per un fallo di mano che Boninsegna avrebbe commesso per favorire il suo gol. Pulicelli ad esempio sostiene questa tesi: «Un gol regolato da Ferrante a Facchetti, tanto che Giacinto gli ha detto grazie ridendo, ed un altro viziato da un fallo di mano: non voglio essere polemico, ma posso parlare di sfortuna?».

Certo la sua situazione è critica, si parla di un imminente licenziamento. «Di questo non so niente. Una cosa è sicura: domenica in casa con la Fiorentina ci serve almeno un punto, altrimenti il nostro futuro (faccia preoccupata) è buio come questo pomeriggio a Milano».

Gian Maria Madella

Sgogliati di Torino-Foggia

Zecchini: «Non volevo far male a Villa»

TORINO, 23 dicembre Il general manager del Torino, Bonetto, prega i cronisti di non intervistare Giacinto perché è ancora squallida. Sostituisce il trainer granata in penchena, per la rituale intervista, negli sgogliati, il bravo Cancian.

Non ha pensato di far giocare Bui al posto di Graziani? «Ci ho pensato prima della partita e durante la gara, ma poi ho avuto paura del contropiede avversario ed ho preferito coprirli sostituendo Agropoli che stava calando alla distanza. Io sono comunque contento della partita e dei miei giocatori. Con un po' di fortuna avremmo anche potuto vincere. Il Foggia è la stessa squadra che alla prima di campionato ha fatto venire i giocatori. Sono molto bravi».



INTER-L.R. VICENZA — Nella foto in alto: lo strariscante primo gol nerazzurro. Ferrante (n. 6) rinvia e manda il pallone sullo stinco di Facchetti: come un boomerang, la palla s'infila nella rete di Bardin. Nella foto qui sopra: l'occasione più ghiotta fallita da Boninsegna. Ieri il «cannoniere» ha sbagliato almeno otto gol, realizzandone uno agli sgoccioli della partita.

MARGATORI: Facchetti al 16' del p.t.; Boninsegna al 44' del s.t.
INTER: Vierl 6; Giubertoni 7, Facchetti 7; Fedele 4, Oriani 6, Bugnoli 6, Massa 5, Mazzola 7, Boninsegna 5, Bedin 6, Mariani 6 (Moro 7, dal 10 s.t.), N. 12; Bordin, n. 14; Bertini.
L.R. VICENZA: Bardin 8; Gorin 5, Longoni 6; Bernardis 5, Volpato 6, Ferrante 7; Macchi 5 (Vendrame 5, dal 10 s.t.); Faloppa 6, Damiani 6, N. 12; Sulfaro, n. 13; Perego.
ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

NOTE: cupa giornata di pioggia mista a smog, terreno pesante, spettatori 30.000, di cui 11.120 paganti (15.880 di cui 10.000 paganti). Entrata di L. 23.019.100. Ammonizioni Damiani (proteste) e Gorin (scortrettezza). Lieve incidente a Ferrante. Angoli: 11 a 1 per l'Inter. Sorteggio antidoping negativo.

MILANO, 23 dicembre Seriatamente ridimensionata a Bologna e a Firenze, l'Inter del garullo Helenio è tornata oggi alla vittoria, obbligata dal tempo a giocare proprio esimersi. Il Vicenza, infatti, è stato in tutto e per tutto degno della sua fama di fannullone di coda, scomoda posizione dalla quale gli sarà difficile risollevarsi.

La squadra veneta, un tempo famosa per la grinta irriducibile e le invenzioni contropedistiche delle sue «punte» (poche ma buone), quest'anno non riesce a ingranare. In attacco aspetta invano la resurrezione di Vitali (che, nelle intenzioni, oggi avrebbe dovuto fungere da crebravente alla Hiedegkott), lamenta l'assenza di Sormani e vive in pratica con un'attesa di c'è cross di Damiani, cui il ferreo Giubertoni non ha concesso un palmo di terreno.

Un centrocampo, il Vicenza, è stato in tutto e per tutto un centrocampo di riserva, con un difensore di nome Pulicelli, che pure si batte con spigliatezza e inventiva da solista, non da orchestratore. Non Massa, «tafferugliere» senza fissa dimora, e men che mai Fedele, oggi di gran lunga il

peggiore in campo. Nonostante ciò, a dimostrazione dell'evanescenza dei vicentini, l'Inter avrebbe potuto vincere con punteggio tennis. Dietro, infatti, bastano Burgnich, Giubertoni e Oriani (messo dentro in extremis per tappare il buco di Bellugi, influenzato) a ricostituire argutamente il semi-disoccupato Vierl. L'inter poteva così sbagliare in attacco in santa pace, certa di non pagare un tiro. Solo che le squadre in veramente esagerato, come riferiremo poi in cronaca, Mariani, vivace e combattivo, ha anch'egli fallito in due occasioni, in addirittura colossale. Nella ripresa, il «mago» lo ha richiamato negli sgogliati, facendo finalmente entrare Moro e svignando un clamoroso errore. Fedele non poteva perché gli ha preconcitato... i mondiali di Monaco. E Moro, pur relegato sulla fascia laterale sinistra, ha confermato con cinque o sei punte di manuale d'essere giocatore che solo un «trainer» autoleonista può tenere in panchina.

Spalti semivuoti, pioggia, smog e «austerità». Il Vicenza s'adagia subito al quattro, credendo di dialogare con Mazzola e cross verso «Boni» anticipato di testa da Volpato. La palla danza in area e Sarmati anticipa un clamoroso errore di testista da Boninsegna. Mariani entra in partita sinistra e svignando un clamoroso errore di testista da Boninsegna. Mariani entra in partita sinistra e svignando un clamoroso errore di testista da Boninsegna.

La partita è stata una sagra di calcio e di reti sprecate da parte dell'Inter. Gli svedesi sono sempre stati pari alla foga, che è la divisa più appariscente della squadra di Helenio. Il gioco razionale è sempre di là da venire. In pratica, nessuno ragiona. Non Bedin, regista di posizione ma di fatto «portatore d'acqua», non Mazzola, che pure si batte con spigliatezza e inventiva da solista, non da orchestratore. Non Massa, «tafferugliere» senza fissa dimora, e men che mai Fedele, oggi di gran lunga il

La partita è stata una sagra di calcio e di reti sprecate da parte dell'Inter. Gli svedesi sono sempre stati pari alla foga, che è la divisa più appariscente della squadra di Helenio. Il gioco razionale è sempre di là da venire. In pratica, nessuno ragiona. Non Bedin, regista di posizione ma di fatto «portatore d'acqua», non Mazzola, che pure si batte con spigliatezza e inventiva da solista, non da orchestratore. Non Massa, «tafferugliere» senza fissa dimora, e men che mai Fedele, oggi di gran lunga il

La partita è stata una sagra di calcio e di reti sprecate da parte dell'Inter. Gli svedesi sono sempre stati pari alla foga, che è la divisa più appariscente della squadra di Helenio. Il gioco razionale è sempre di là da venire. In pratica, nessuno ragiona. Non Bedin, regista di posizione ma di fatto «portatore d'acqua», non Mazzola, che pure si batte con spigliatezza e inventiva da solista, non da orchestratore. Non Massa, «tafferugliere» senza fissa dimora, e men che mai Fedele, oggi di gran lunga il

La partita è stata una sagra di calcio e di reti sprecate da parte dell'Inter. Gli svedesi sono sempre stati pari alla foga, che è la divisa più appariscente della squadra di Helenio. Il gioco razionale è sempre di là da venire. In pratica, nessuno ragiona. Non Bedin, regista di posizione ma di fatto «portatore d'acqua», non Mazzola, che pure si batte con spigliatezza e inventiva da solista, non da orchestratore. Non Massa, «tafferugliere» senza fissa dimora, e men che mai Fedele, oggi di gran lunga il

La partita è stata una sagra di calcio e di reti sprecate da parte dell'Inter. Gli svedesi sono sempre stati pari alla foga, che è la divisa più appariscente della squadra di Helenio. Il gioco razionale è sempre di là da venire. In pratica, nessuno ragiona. Non Bedin, regista di posizione ma di fatto «portatore d'acqua», non Mazzola, che pure si batte con spigliatezza e inventiva da solista, non da orchestratore. Non Massa, «tafferugliere» senza fissa dimora, e men che mai Fedele, oggi di gran lunga il

Nello Paci

Equo risultato a Marassi (1-1)

Tra Genoa e Bologna parità di gol fatti e di reti annullate

I punti segnati da Ghetti e da Corradi - Maselli e Bulgarelli tra i migliori in campo



GENOA-BOLOGNA — Corradi (a sinistra) insacca da pochi passi. E' il pareggio per i rossoblù genovesi.

MARGATORI: Ghetti al 17' e Corradi al 39' del primo tempo.
GENOA: Spalazzi 6; Maggioni 6, Bittole 6; Maselli 7, Rosato 6, Busi 5; Perotti 6, Derlin 6, Pruzzo 6, Simoni 5, Corradi 6, N. 12, Lonardi, n. 13 Garbarini, n. 14 Bordin.
BOLOGNA: Buso 7; Roveretti 6, Rimbano 6; Battisodo 6, Cresci 5, Massimelli 6; Ghetti 6, Bulgarelli 6 (dal 25' s.t., Caporaso - n.g.), Savoldi 5, Vierl 7, Landini 5, N. 12 Battara, n. 14 Novellini.
ARBITRO: Ciacci 6 di Firenze.

NOTE: campo pesante per la pioggia caduta insistentemente prima e durante la partita. Infortunio a Bulgarelli l'uscita in barcolla al 25' del secondo tempo per una contusione al tendine di Achille sinistro. Ammoniti Roveretti per scortrettezza e Corradi per proteste. Angoli 6-0 per il Genoa. Controllo antidoping per Maselli, Perotti, Pruzzo, Buso, Battisodo e Ghetti. Spettatori paganti 14.000 per un incasso di 30 milioni 72.300 lire.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 23 dicembre Il Genoa lascia Corso negli sgogliati, ma risfodera la vecchia grinta e quindi, visto che lo spauracchio Bologna non è poi tanto brutto come sembrava, riesce a raddoppiare una partita che sembrava avviarsi invece sotto

una luce poco propizia. Un risultato di parità, quindi, cui hanno equamente concorso i meriti e i demeriti di entrambe le squadre. In primo luogo il Bologna che sembra avere una autonomia di un tempo solo e conferma l'estrema difficoltà ad andare a rete fuori casa. Sinora solo Ghetti e Vierl avevano segnato, ed a Marassi si è ripetuto il primo, mentre Landini e soprattutto Savoldi ben poco hanno potuto fare a causa del terreno pesante per la pioggia insistente e di un Rosato sempre abbastanza tempestivo.

Per contro i padroni di casa, pur avendo dovuto subire nel primo tempo la superiorità a centro campo degli ospiti, sono poi cresciuti di tono col trascorrere dei minuti, sorretti da un Maselli tornato nelle condizioni migliori, tale quindi da sopprimere anche le carenze di Simoni. Il Genoa anziché mancare di decisione in quanto avrebbe dovuto tentare con maggiore determinazione la via del successo, certamente non impossibile contro un Bologna la cui difesa non suscitava l'impressione di essere registrata al punto giusto. Ma questa ferma volontà di vincere ieri, rossoblù genovesi non l'avevano, ed anche se hanno giocato con notevole impegno hanno dovuto così accontentarsi di un pari, sancito peraltro anche dalle reti annullate, una per parte, mentre posso-

no solo recriminare per alcuni interventi di Buso che in certo modo uscite, si è però rivelato fortissimo tra i pali. La cronaca è così a due facce: nella prima parte è emerso il Bologna con Vierl e Bulgarelli a guidare il centrocampo lanciando in contropiede le due punte: al 5' Landini si liberava bene e Maggioni e serviva Ghetti per farlo spuntare. Rosato, che da buona posizione, Rispondeva al 17' con un bel colpo di spinta dalla difesa, su servizio di Pruzzo, mentre un minuto dopo Maggioni devolveva un tiro di Landini, su passaggio di Bulgarelli. Gli stessi due bolognesi si mettevano in evidenza al 12' con una bella discesa conclusa con un passaggio per Savoldi che da limite anziché calciare a rete, tentava un passaggio per Bulgarelli, fermato dalla difesa genovese.

La pressione bolognese, favorita anche dagli inserimenti di Rimbano e Massimelli, non contrastata da Perotti, Derlin e Simoni, si concretizzava al 17' con un bel colpo di spinta dalla difesa, su servizio di Pruzzo, mentre un minuto dopo Maggioni devolveva un tiro di Landini, su passaggio di Bulgarelli. Gli stessi due bolognesi si mettevano in evidenza al 12' con una bella discesa conclusa con un passaggio per Savoldi che da limite anziché calciare a rete, tentava un passaggio per Bulgarelli, fermato dalla difesa genovese.

La risposta rossoblù veniva data al 17' con un bel colpo di spinta dalla difesa, su servizio di Pruzzo, mentre un minuto dopo Maggioni devolveva un tiro di Landini, su passaggio di Bulgarelli. Gli stessi due bolognesi si mettevano in evidenza al 12' con una bella discesa conclusa con un passaggio per Savoldi che da limite anziché calciare a rete, tentava un passaggio per Bulgarelli, fermato dalla difesa genovese.

La risposta rossoblù veniva data al 17' con un bel colpo di spinta dalla difesa, su servizio di Pruzzo, mentre un minuto dopo Maggioni devolveva un tiro di Landini, su passaggio di Bulgarelli. Gli stessi due bolognesi si mettevano in evidenza al 12' con una bella discesa conclusa con un passaggio per Savoldi che da limite anziché calciare a rete, tentava un passaggio per Bulgarelli, fermato dalla difesa genovese.

La risposta rossoblù veniva data al 17' con un bel colpo di spinta dalla difesa, su servizio di Pruzzo, mentre un minuto dopo Maggioni devolveva un tiro di Landini, su passaggio di Bulgarelli. Gli stessi due bolognesi si mettevano in evidenza al 12' con una bella discesa conclusa con un passaggio per Savoldi che da limite anziché calciare a rete, tentava un passaggio per Bulgarelli, fermato dalla difesa genovese.

La risposta rossoblù veniva data al 17' con un bel colpo di spinta dalla difesa, su servizio di Pruzzo, mentre un minuto dopo Maggioni devolveva un tiro di Landini, su passaggio di Bulgarelli. Gli stessi due bolognesi si mettevano in evidenza al 12' con una bella discesa conclusa con un passaggio per Savoldi che da limite anziché calciare a rete, tentava un passaggio per Bulgarelli, fermato dalla difesa genovese.

Sergio Vecchia

Sgogliati di Marassi

Nessuno ha visto il fallo di Corradi

GENOVA, 23 dicembre (s. p.) L'esclusione di Corso tiene banco negli sgogliati. E' Silvestri a parlare, dopo aver elogiato i suoi ragazzi: «Pensavo di poter fare il trapianto dell'ex interista sul vecchio tessuto della squadra, ma non ci sono riuscito e si è manifestato il rigore. Allora ho deciso di ripulire la cura senza l'impegno e mi pare che i risultati siano positivi». «Il calcio ha queste sfumature, noi costruiamo un'equipe pale e ne sfruttiamo una sola, truttata abbiamo dimostrato di non essere una squadra che sta per affogare. Anzi, i ragazzi proseguono il tecnico genovese hanno dimostrato sul campo di essere una bella realtà, di aver raggiunto la maturità e la consapevolezza della loro forza, di avere cioè capito come si gioca in serie A. Domenica a Torino torneremo con questi ragazzi che meritano tutta la nostra fiducia».

Un particolare però Silvestri non è soddisfatto: riguarda il gol annullato a Corradi, e negli sgogliati genovesi sono in molti a non saperlo spiegare. Per l'arbitro era un fallo, ma nessuno mostra di averlo visto.

Da parte sua Pesola esordisce sostenendo che viste le cose in campo un pareggio lo soddisfa: nella ripresa infatti il Bologna è calato di tono e dopo l'uscita di Bulgarelli ha avuto ben poco da dire. Semmai, aggiunge il tecnico, bisogna recriminare per il primo tempo, quando dovevano conservare il vantaggio, senza dover soffrire così la seconda parte della gara. Per il resto tutto normale, anche Bulgarelli, la cui contusione al tendine d'Achille non sembra essere molto grave.

Il montepremi è di 1 miliardi 277.186.088 lire.

Rodolfo Pagnini

TOTO	
Cesena-Sampdoria	1
Genoa-Bologna	x
Inter-L.R. Vicenza	1
Napoli-Milan	
Roma-Fiorentina	2
Torino-Foggia	x
Verona-Lazio	
Arezzo-Ascoli	2
Bari-Como	x
Brescia-Brescia	
Catania-Atalanta	1
Catanzaro-Taranto	1
Palermo-Parma	x
Il montepremi è di 1 miliardi 277.186.088 lire.	

Nella ripresa al 1', Buso doveva produrre in una bella respinta su tiro di Perotti sul successivo calcio d'angolo. Simoni spediava alto da buona posizione. Il Bologna rispondeva al 5' con un tiro a lato di Rimbano in buona posizione mentre al 16' era ancora il portiere bolognese a sventare un tiro di Simoni. Al 25' in uno scontro nella fascia genovese, Bulgarelli si infortunava e doveva uscire in barcolla sostituito da Caporaso. Passavano tre minuti e il Genoa andava a segno: cross di Maselli e preciso colpo di testa di Corradi, ma l'arbitro annullava per un fallo. Ancora Buso si metteva in evidenza al 36' respingendo un tiro di Maggioni da posizione ravvicinata mentre la gara lentamente si calmava, con entrambe le squadre ormai paghe del risultato.

Dopo le intese raggiunte a Ginevra

Forse dopo Natale la trattativa Egitto-israele per il disimpegno

Waldheim: «Credo che l'inizio della conferenza sia stato buono. Predomina uno spirito conciliante» - Pressante invito di Gromiko a «non perdere tempo» - Il Cairo: «Ora bisogna cominciare a lavorare. E' necessario afferrare questa possibilità di pace»

DALL'INVIATO

GINEVRA, 23 dicembre. Con la partenza del prota...

è una forte esortazione a fare tutto il possibile e a fare presto...

to si propone di indurre i capi dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) a partecipare ai negoziati...

Per l'ondata di attentati

La polizia in allarme a Londra e Dublino

In pochi giorni, nella capitale inglese, diciassette esplosioni hanno causato il ferimento di ben settantadue persone

LONDRA, 23 dicembre

Ingenti forze di polizia sono in allarme a Londra...

verso le 23, quando tre bombe sono esplose in altrettanti cinema nella zona di Leicester Square...

Franco Fabiani

Il comunicato ufficiale sull'uccisione di Carrero Blanco

Dubbi sulla versione franchista che accusa separatisti baschi

La morte del capo del governo ha acuitato tutte le contraddizioni e le lotte interne al regime - Centinaia di comunisti e antifascisti arrestati - Coraggiosa dichiarazione di Marcelino Camacho alla conclusione del processo contro le «commissioni operaie»

DALL'INVIATO

MADRID, 23 dicembre. Dopo che per due giorni avevano piuttosto esplicitamente scartato la pista ETA...

facile, dato che sotto la strada corrono tubature di acque e gas...

pedire le durissime condanne chieste dalla pubblica accusa...

gruppi piccolo-borghesi, né alle forze democratiche di inasprimento dell'opposizione...

Di ritorno da Madrid dove hanno assistito al dibattimento

Sei italiani parlano del «processo Camacho»

Testimonianze di un sacerdote, di un avvocato, di un democristiano, di un socialista, di un comunista e di un sindacalista

MILANO, 23 dicembre

«Tutti danno per scontata la condanna» così l'avvocato Francesco Berti Arnaldi...

chi è stato oggetto di provocazioni. Il peggio è toccato a padre Franchini e Lombardi...

«Quando entrò per essere interrogato un ufficiale mi chiese a quale movimento politico appartenesse...

Esponenti dell'antifascismo cileno denunciano la montatura

Un freddo massacro il preteso «scontro» a Santiago del Cile

Le autorità golpiste diffondono manifestini apocriphi attribuiti al PC - La truppa ha sparato sui lavoratori del «metro» - un centinaio fra morti e feriti?

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA, 23 dicembre

Il piano di provocazioni preparato dalla giunta fascista cilena e dai suoi servizi di spionaggio per cercare - come ha denunciato in un volantino diffuso fra la popolazione la direzione clandestina del Partito comunista cileno - di creare un ambiente favorevole a giustificare una repressione ancora più brutale e sanguinaria contro i dirigenti del partito comunista cileno...

d'anno» sotto la parola d'ordine: «Il 11 fu vostro, le feste natalizie saranno nostre»...

La versione dei fatti fornita dalla giunta, mentre presenta troppi aspetti lacunosi e contraddittori...

Esponenti del movimento di resistenza antifascista hanno denunciato la montatura della giunta militare...

Dalla prima

Spagna

decisamente maggioritaria della società. Queste barriere certo ormai fragili e logorate...

Umbria

La cessazione di forniture arabe. Egli ha aggiunto che, «per non disturbare i nuovi fornitori»...

Attentati

Giornate e disinnescavano anche il secondo ordigno.

La conferma che si trattava di un'azione terroristica a largo raggio veniva alle 23 esatte quando altre due bombe, che erano sfuggite ad una prima ispezione della polizia, esplose in via Rinascente...

FURIOSO INCENDIO HA GIÀ DEVASTATO 200 MILA ETTARI DELLE «PAMPAS» ARGENTINE

BUENOS AIRES, 23 dicembre. Un incendio, che infuria nella regione delle «pampas» argentine ha già devastato oltre 200 mila ettari di boschi e campi.

I terroristi sono ancora nel Kuwait (disposto a consegnarli all'OLP) Greggio

KUWAIT, 23 dicembre. Il ministro di Stato del Kuwait per la Presidenza del Consiglio Abdel Aziz Hussein ha dichiarato oggi che sono ancora in corso nel Kuwait gli interrogatori dei 5 membri del gruppo di terroristi responsabili della strage di Fiumicino del dirottamento dell'aereo della «Lufthansa».

Sei italiani parlano del «processo Camacho»

Testimonianze di un sacerdote, di un avvocato, di un democristiano, di un socialista, di un comunista e di un sindacalista

Il terrorismo è ancora nel Kuwait (disposto a consegnarli all'OLP) Greggio

KUWAIT, 23 dicembre. Il ministro di Stato del Kuwait per la Presidenza del Consiglio Abdel Aziz Hussein ha dichiarato oggi che sono ancora in corso nel Kuwait gli interrogatori dei 5 membri del gruppo di terroristi responsabili della strage di Fiumicino del dirottamento dell'aereo della «Lufthansa».

Sei italiani parlano del «processo Camacho»

Testimonianze di un sacerdote, di un avvocato, di un democristiano, di un socialista, di un comunista e di un sindacalista

Il terrorismo è ancora nel Kuwait (disposto a consegnarli all'OLP) Greggio

KUWAIT, 23 dicembre. Il ministro di Stato del Kuwait per la Presidenza del Consiglio Abdel Aziz Hussein ha dichiarato oggi che sono ancora in corso nel Kuwait gli interrogatori dei 5 membri del gruppo di terroristi responsabili della strage di Fiumicino del dirottamento dell'aereo della «Lufthansa».

Sei italiani parlano del «processo Camacho»

Testimonianze di un sacerdote, di un avvocato, di un democristiano, di un socialista, di un comunista e di un sindacalista

Il terrorismo è ancora nel Kuwait (disposto a consegnarli all'OLP) Greggio

KUWAIT, 23 dicembre. Il ministro di Stato del Kuwait per la Presidenza del Consiglio Abdel Aziz Hussein ha dichiarato oggi che sono ancora in corso nel Kuwait gli interrogatori dei 5 membri del gruppo di terroristi responsabili della strage di Fiumicino del dirottamento dell'aereo della «Lufthansa».

Sei italiani parlano del «processo Camacho»

Testimonianze di un sacerdote, di un avvocato, di un democristiano, di un socialista, di un comunista e di un sindacalista

Il terrorismo è ancora nel Kuwait (disposto a consegnarli all'OLP) Greggio

KUWAIT, 23 dicembre. Il ministro di Stato del Kuwait per la Presidenza del Consiglio Abdel Aziz Hussein ha dichiarato oggi che sono ancora in corso nel Kuwait gli interrogatori dei 5 membri del gruppo di terroristi responsabili della strage di Fiumicino del dirottamento dell'aereo della «Lufthansa».

Sei italiani parlano del «processo Camacho»

Testimonianze di un sacerdote, di un avvocato, di un democristiano, di un socialista, di un comunista e di un sindacalista

Il terrorismo è ancora nel Kuwait (disposto a consegnarli all'OLP) Greggio

KUWAIT, 23 dicembre. Il ministro di Stato del Kuwait per la Presidenza del Consiglio Abdel Aziz Hussein ha dichiarato oggi che sono ancora in corso nel Kuwait gli interrogatori dei 5 membri del gruppo di terroristi responsabili della strage di Fiumicino del dirottamento dell'aereo della «Lufthansa».

Sei italiani parlano del «processo Camacho»

Testimonianze di un sacerdote, di un avvocato, di un democristiano, di un socialista, di un comunista e di un sindacalista

Il terrorismo è ancora nel Kuwait (disposto a consegnarli all'OLP) Greggio

KUWAIT, 23 dicembre. Il ministro di Stato del Kuwait per la Presidenza del Consiglio Abdel Aziz Hussein ha dichiarato oggi che sono ancora in corso nel Kuwait gli interrogatori dei 5 membri del gruppo di terroristi responsabili della strage di Fiumicino del dirottamento dell'aereo della «Lufthansa».

Sei italiani parlano del «processo Camacho»

Testimonianze di un sacerdote, di un avvocato, di un democristiano, di un socialista, di un comunista e di un sindacalista

Il terrorismo è ancora nel Kuwait (disposto a consegnarli all'OLP) Greggio

KUWAIT, 23 dicembre. Il ministro di Stato del Kuwait per la Presidenza del Consiglio Abdel Aziz Hussein ha dichiarato oggi che sono ancora in corso nel Kuwait gli interrogatori dei 5 membri del gruppo di terroristi responsabili della strage di Fiumicino del dirottamento dell'aereo della «Lufthansa».

Sei italiani parlano del «processo Camacho»

Testimonianze di un sacerdote, di un avvocato, di un democristiano, di un socialista, di un comunista e di un sindacalista

Il terrorismo è ancora nel Kuwait (disposto a consegnarli all'OLP) Greggio

KUWAIT, 23 dicembre. Il ministro di Stato del Kuwait per la Presidenza del Consiglio Abdel Aziz Hussein ha dichiarato oggi che sono ancora in corso nel Kuwait gli interrogatori dei 5 membri del gruppo di terroristi responsabili della strage di Fiumicino del dirottamento dell'aereo della «Lufthansa».

Sei italiani parlano del «processo Camacho»

Testimonianze di un sacerdote, di un avvocato, di un democristiano, di un socialista, di un comunista e di un sindacalista

Il terrorismo è ancora nel Kuwait (disposto a consegnarli all'OLP) Greggio

KUWAIT, 23 dicembre. Il ministro di Stato del Kuwait per la Presidenza del Consiglio Abdel Aziz Hussein ha dichiarato oggi che sono ancora in corso nel Kuwait gli interrogatori dei 5 membri del gruppo di terroristi responsabili della strage di Fiumicino del dirottamento dell'aereo della «Lufthansa».

Sei italiani parlano del «processo Camacho»

Testimonianze di un sacerdote, di un avvocato, di un democristiano, di un socialista, di un comunista e di un sindacalista